ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 32
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
6-7 Febbraio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vivaci combattimenti in Tunisia

Importante posizione conquistata

Otto apparecchi nemici abbattuti

BOLLETTINO n. 987

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Tunisino gruppi da combattimento italo-germanici hanno svolto intensa attività esplorativa e conquistato, dopo vivace combattimento, un'importante posizione.

Dalla caccia tedesca sono stati abbattuti tre velivoli avversari.

Bombardieri nemici sganciavano ieri sera bombe e spezzoni incendiari su Palermo, causando pochi danni; in corso di accertamento le vittime. Tre degli aerei incursori, raggiunti dal tiro delle artiglierie della difesa, precipitavano: uno in mare, cinque chilometri a nord-est di Monte Pellegrino, il secondo vicino a Finale (Cefalù) e il terzo presso Carini.

Le incursioni del giorno 4 hanno provocato complessivamente tra la popolazione civile di Torino e provincia 39 morti e 82 feriti; a La Spezia 11 feriti.

Uno dei quadrimotori che il giorno 3 agirono sui dintorni di Ragusa risulta distrutto presso Pozzallo dalle batterie contraeree. Un altro apparecchio, oltre quello già segnalato ieri, è caduto in mare a nord-est di Trapani colpito dal fuoco della difesa.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base. Alcuni uomini dell'equipaggio sono salvi. Le famiglie degli altri sono state informate.

Carri armati da cinquantadue tonn. trasportati in Tunisia dalle nostre unità navali

Ginevra, sabato sera.

Commentando le operazioni in Tunisia, la Tribune de Lausanne osserva che i capi anglosassoni hanno sottovalutato la rapidità della reazione dell'Asse, mentre Roma e Berlino hanno reagito vigorosamente, sfruttando al massimo le basi aeree in prossimità della Tunisia: Pantelleria, la Sicilia e la Sardegna.

«Le Potenze dell'Asse non si sono limitate a servirsi solo dell'aviazione — scrive il giornale — poichè gran parte del materiale bellico di cui gli italo-tedeschi dispongono oggi in Tunisia è arrivato via mare, come gli stessi inglesi sono costretti ad ammettere quando annunciano la presenza in questa regione di carri armati di 52 tonnellate».

Alexander ammette la gravità delle perdite subite in Libia

Ankara, sabato sera.

Si ha dal Cairo che il generale Alexander ha pubblicamente affermato che le perdite subite dagli australiani in Libia «sono state veramente gravi».

Nuovi accordi commerciali

Roma, sabato sera.

Il comitato misto per gli scambi commerciali italo-svedesi si è riunito in questi giorni per predisporre il piano di scambi per il 1943 e altri accordi ad esso connessi. Ieri il senatore Amedeo Giannini e il Ministro di Svezia presso la Real Corte, signor De Lagerberg, hanno firmato i relativi accordi.

34 nuovi senatori

Roma, 5 febbraio.

Con decreti reali in corso di registrazione i seguenti consiglieri nazionali, in possesso dei relativi titoli, sono stati nominati senatori: *Ariotti* Emilio; *Asinari di San Marzano* Guido; *Bibolini* Giovan Battista; *Bifani* Antonio; *Bolzon* Piero; *Borghese* Rodolfo; *Brizi* Alessandro; *Bruchi* Alfredo; *Bruni* Giuseppe; *Buronzo* Vincenzo; *Calza Bini* Alberto; *Capialbi* conte Massimo; *Capri Cruciani* Luigi; *Ciardi* Livio; *Costamagna* Carlo; *Del Bufalo* Edmondo; *Donegani* Guido; *Durini* Gian Giuseppe, conte di Monza; *Fantucci* Vittorio; *Farina Cini* Amilcare Neri; *Ghigi* Alessandro; *Macarini Carmignani* Renato; *Mazzini* Giuseppe; *Milani* Giovanni; *Morelli* Eugenio; *Motta* Giacinto; *Paoloni* Francesco; *Pellizzari* Lodovico; *Pesenti* Antonio; *Rocchetti* Mario; *Rotigliano* Edoardo; *Russo* Luigi; *Rocco* Francesco; *Trapani Lombardo* Antonio.

Africa, Russia, Pacifico

Sui tre fronti di guerra è aperta la grande partita

Quali forze potranno entrare in campo - Fra i vari scacchieri si stendono gli Oceani dove dominano i sommergibili dell'Asse

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(*S.*). — La situazione militare viene così considerata dai tecnici neutrali:

L'esercito sovietico e quelli anglo-sassoni hanno negli scorsi mesi compiuto sforzi considerevoli, ma non hanno ottenuto ancora nulla di veramente decisivo. Malgrado le offensive dei russi, pagate a carissimo prezzo, tutte le località di importanza strategica conquistate dai tedeschi nel 1941 e nel 1942 restano nelle loro mani.

Il gioco delle riserve

«Specialmente nel settore meridionale — scrive il colonnello Lecomte — il possesso di Rostov, di Kursk e di Orel lascia alle truppe dell'Asse una grande libertà di manovra. Se i rinforzi che la Germania ricava, sia dall'interno del paese che dall'occidente, arriveranno in tempo sul teatro delle operazioni, la situazione potrà essere ristabilita con una vigorosa controffensiva». I periti militari giudicano, dunque, che, al momento attuale, tutto dipende dalla rapidità con la quale le due parti potranno portare in linea le loro riserve.

Se i russi facessero più presto del nemico, potrebbero ottenere nuovi successi, ma se facesse più presto l'Asse, l'offensiva russa rischierebbe di mutarsi in una ritirata come quella dell'estate scorsa a Karkov.

Sulla situazione militare in Africa i giudici sono riservati, perchè si ignorano le forze rispettive in campo; ma si ritiene, comunque, che nel mese in corso l'Ottava Armata inglese dovrebbe muovere contro le nuove linee dell'Asse. Se sarà respinta, tutto sarà compromesso per moltissimo tempo.

Infine, nel Pacifico si notano i sintomi di una prossima grande offensiva nipponica contro l'Australia, ciò che mette l'America nell'imbarazzo quanto alla scelta del fronte su cui concentrare i suoi sforzi.

Nella guerra subacquea, infine, si constata che, finora, la situazione degli anglo-sassoni non è affatto migliorata. Essi parlano di nuovi mezzi di lotta, che dovrebbero essere immediatamente applicati, tra cui vi è l'arma degli aero - bombardieri - siluranti; ma resta ancora da vedere quale sarà la loro efficacia.

Se si vuole trarre una conclusione generale da questi giudizi, si può affermare sicuramente che l'Asse ha sostenuto le rabbiose offensive nemiche con tale forza di resistenza e tale abilità strategica, che le sue probabilità di vittoria non sono minimamente diminuite.

Se poi si dà uno sguardo attraverso alle corrispondenze da Londra all'opinione predominante nel campo nemico ci si accorge che, dopo le prime infatuazioni, gli inglesi cominciano a tornare sul terreno della realtà.

Sei o sette settimane...

Essi ammettono, intanto, che le battaglie di Russia sono costate forti perdite ad ambedue i combattenti e ritengono che ambedue gli Stati Maggiori debbano essere guidati dal desiderio di economizzare uomini e materiali; ma osservano che, se i russi si lasciassero guidare soltanto da questa considerazione, sarebbero costretti a rallentare il ritmo dei loro attacchi e concederebbero al nemico un tempo prezioso per consolidarsi e prepararsi alla controffensiva dell'estate.

A russi dovrebbero fare tutto il possibile per mantenere la loro iniziativa durante altre sei o sette settimane, e sfruttare fino in fondo le condizioni atmosferiche invernali, che sono loro favorevoli. Ma saranno capaci di questo sforzo? Nessuno può rispondere a questo interrogativo.

Le intenzioni tedesche esposte dal generale Diethmar hanno destato molto interesse a Londra, perchè hanno fatto comprendere che l'adozione di provvedimenti difensivi non impedirà alle truppe dell'Asse di mantenere le teste di ponte necessarie per riprendere, al momento opportuno, la marcia in avanti.

In quale condizione si troverà in quel momento l'esercito russo, dopo una offensiva così prolungata e costosa?

E' per ciò che la campagna per il «secondo fronte», testè ripresa, non ha soltanto lo scopo di far intervenire le truppe inglesi a tempo per poter attribuire all'Inghilterra una parte di merito nella eventuale vittoria bolscevica e darle il diritto di spartire gli sperati benefici con la Russia, ma ha anche quello di impedire che la situazione si capovolga nuovamente in favore dell'Asse.

Parlano le cifre

La mobilitazione totale alla quale procedono l'Italia e la Germania, induce a fare un calcolo molto semplice: che è falso sperare sulla superiorità numerica delle masse russe. A parte tutti gli altri elementi, come la superiorità strategica germanica ecc., i dati puramente demografici indicano che la popolazione russa, senza l'Ucraina, non supera i 130 milioni di abitanti e dall'altra parte la Germania da sola ha oltre 90 milioni di abitanti; con l'Ungheria e con la Romania il pareggio è trovato. Se, poi, si tiene conto delle maggiori perdite subite nel corso della guerra dai russi, si dovrebbe arrivare ad un margine di potenziale umano in favore dell'Asse. Tutto calcolato, quindi, gli inglesi non possono puntare sulla vittoria russa.

D'altro lato, però, prima di poter calcolare sulla riuscita delle proprie imprese militari, devono aver eliminato il pericolo della guerra subacquea, la cui gravità è unanimemente constatata dai circoli competenti britannici ed americani.

«Non è ora il momento di pensare alla pace»

Dichiarazioni di Tojo alla Dieta

Tokio, sabato sera.

Il Primo Ministro giapponese Tojo ha dichiarato in Parlamento non essere ora il momento di pensare alla pace, perchè si tratta di una guerra per la vita o per la morte. Ma, anche a guerra terminata, il Giappone non limiterà la sua potenza bellica improvvisamente, poichè anche allora il Giappone, quale nazione alla testa dell'Asia orientale, avrà da assolvere grandi compiti, per proteggere questo spazio vitale.

Giorno per giorno

La battaglia in Russia

L'epicentro della battaglia invernale in Russia resta la zona del medio Donez e di Oskol. Con nuove, poderose forze i sovietici persistono nel tentativo di rompere qui il fronte difensivo germanico, facendo crollare per aggiramento tutta l'ala meridionale. La pertinacia con cui il Comando russo insiste in questo tentativo può significare che l'investimento diretto della cerniera di Rostov è giudicato di assai dubbia riuscita, mentre il graduale spostamento del centro di gravità della lotta verso nord è d'altra parte il segno che anche in questo settore i sovietici si trovano di fronte a una resistenza più dura di quanto previsto, e vanno affannosamente cercando il punto di minor resistenza.

A Berlino non si nascondono nè la estrema violenza di questa battaglia, nè l'influenza che il suo esito è destinato ad avere sulle sorti dell'intero schieramento; ma nella valutazione della situazione generale si riscontra, nelle ultime ventiquattr'ore, un'accentuazione della nota ottimistica. Secondo il vice-capo ufficio stampa del Governo del Reich, Sundermann, il quale pubblica il suo giudizio sul Völkischer Beobachter, l'organo del Partito nazionalsocialista, la fase culminante della crisi sarebbe ormai superata.

Le ambizioni di Stalin

In un'imbarazzata dichiarazione, Eden ha ammesso ai Comuni che il Governo moscovita, considerando il tributo di sangue che il popolo russo sta dando alla vittoria, senza alcun apprezzabile aiuto degli alleati, ha notificato a Londra e a Washington delle nuove rivendicazioni nella futura sistemazione dell'Europa. E' una regolare richiesta di aumento del prezzo della vittoria, in relazione ai maggiori sacrifici sostenuti. D'altra parte i corrispondenti della stampa neutrale riferiscono sul giubilo delle popolazioni russe per il fatto che l'esercito è riuscito a condurre la sua offensiva con le sue sole forze, senza alcun aiuto degli alleati, assicurandosi piena libertà d'azione nell'eventualità, che in Russia naturalmente si ritiene probabile e non remota, di una vittoria.

Di fronte ad atteggiamenti siffatti si spiega come Roosevelt abbia detto che la collaborazione con la Russia è difficile. Col bolscevismo gli anglosassoni si trovano in realtà nella posizione dell'allievo stregone: avendo evocato l'acqua, ma perduta la formula per fermarne l'afflusso, rischiano di morire sommersi.

Serenata ad Ankara

Le mire inglesi sulla Turchia, già di per sè più che chiare, ricevono nuova luce da un articolo del Times, ch'è tutto una serenata ai governanti di Ankara. Il giornale riconosce che la Turchia non ha ragioni di inimicizia verso la Germania, ma tende a raffigurare l'Italia come la naturale avversaria del popolo turco, ricordando che l'Italia ha cacciato l'Impero ottomano dalla Tripolitania e dal Dodecaneso. «E' inverosimile che il Governo di Ankara — scrive il Times — ritenga, ora che le armate anglosassoni sono concentrate in terra d'Africa, che potrebbe essere utile per la Turchia di prendere parte alla elaborazione del Trattato di pace a fianco dei vincitori? Nel momento in cui le frontiere di quasi tutti gli Stati europei saranno messe in questione, l'ora sarebbe propizia per ottenere la riparazione di certi Trattati svantaggiosi...»

L'invito è seducente: ma non è escluso che i governanti turchi non siano di memoria così corta, da confidare ciecamente nell'amicizia anglosassone e russa; e soprattutto che essi non siano ancora certi che aver fatto la guerra per gli inglesi sia il titolo che assicuri un posto tra i vincitori, al tavolo della pace.

CONTRAEREA

Un cannoncino della Flak postato in un punto della costa francese del Mediterraneo

Sull'istmo dell'Aunus

Helsinki, sabato sera.

L'odierno bollettino di guerra finlandese comunica:

Sull'istmo dell'Aunus attacchi intrapresi dal nemico con deboli forze sono stati respinti. Nella parte meridionale del Fronte una nostra formazione di combattimento ha annientato una base nemica su di un'isola ed ha fatto bottino delle armi ivi troventisi.

La nuova compagine del Governo

Il Duce riassume il ministero degli Esteri

I nuovi ministri: De Marsico, Acerbo, Biggini, Benini, Cini, Tiengo, Polverelli, Bonomi, Favagrossa - Ciano nel Gran Consiglio - Rossi, Bastianini e Albini sottosegretari

Con decreti reali, in corso di registrazione, la compagine del Governo viene così modificata:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: Al posto di Luigi Russo subentra il cons. naz. Amilcare Rossi presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti.

MINISTERO DEGLI ESTERI: Il Ministero viene riassunto dal Duce, con sottosegretario Giuseppe Bastianini; il conte Ciano viene chiamato a fare parte, per un triennio, del Gran Consiglio.

MINISTERO DELL'INTERNO: Il sottosegretario Guido Buffarini viene sostituito da Umberto Albini, attuale prefetto di Napoli.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA: Il posto del conte Grandi, che conserva la presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, viene assunto dal cons. naz. Alfredo De Marsico.

MINISTERO DELLE FINANZE: Il barone Giacomo Acerbo, presidente della Commissione del bilancio alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sostituisce Paolo Thaon di Revel.

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE: Il posto tenuto da Giuseppe Bottai viene assunto dal cons. naz. Carlo Biggini, rettore dell'università di Pisa.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI: Al posto del cons. naz. ing. Giuseppe Gorla viene chiamato il cons. naz. dott. Zenone Benini.

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI: Il sen. Vittorio Cini sostituisce l'attuale ministro Giovanni Host Venturi.

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI: Il prefetto di Milano Carlo Tiengo sostituisce l'attuale ministro Renato Ricci.

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE: Il cons. naz. Gaetano Polverelli, attuale sottosegretario, assume la carica di ministro, in sostituzione di Alessandro Pavolini.

MINISTERO DEGLI SCAMBI E VALUTE: L'attuale ministro Raffaele Riccardi viene sostituito dal cons. naz. Oreste Bonomi.

MINISTERO DELLA PRODUZIONE BELLICA: Il sottosegretariato per le Fabbricazioni di guerra viene elevato a ministero della Produzione bellica, restandone titolare il generale Favagrossa.

Divampa la battaglia da ovest di Voronez al Caucaso

Nuove ingenti forze scagliate dai russi sui fronti del Donez e del Kuban

La lotta tra i campi trincerati di Krasnodar e di Novorossijsk - Attacchi e contrattacchi nel Medio Donez e sull'Oskol - L'azione presso il lago Ladoga e i combattimenti oltre il Circolo Polare

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Nell'ampia regione che da ovest di Voronez si stende fino al Donez e all'Oskol, per arrivare, su per giù, a nord della zona compresa nella grande ansa del Don, la battaglia infuria con eccezionale violenza.

Da parte sovietica vengono fatti nomi di località investite dal crescente sviluppo degli urti offensivi, mentre da parte germanica si mantiene tuttora un grande riserbo nello specificare dove i combattimenti si svolgono.

Nei vari settori

Tuttavia, anche i giornali insistono nel sottolineare l'entità delle forze scagliate nella lotta dai sovietici, tanto sul fronte del Donez quanto in quello più meridionale, generalmente denominato del Kuban.

Prendendo in considerazione i punti che appaiono di maggiore interesse nel settore sud, la situazione può all'ingrosso così tratteggiarsi:

1) Settore del Kuban. - *A parte l'impresa di sbarco tentata dai sovietici a sud di questo settore nella zona di Novorossijsk, che è completamente fallita e durante la quale il nemico ha rimesso alcuni battaglioni di fanteria, varie armi leggere e pesanti, diciannove battelli da sbarco e due unità da guerra, e tralasciando per il momento di esaminare l'azione sovietica in corso dalla parte di terra su Novorossijsk, risulta — secondo le notizie ufficiali che qui si hanno — che la situazione in quella zona è ancora un po' confusa, pur sapendosi che la città è saldamente presidiata dalle truppe germano-romene.*

Si nota un accentuarsi degli attacchi bolscevichi nella zona che, tanto per dare un'idea approssimativa, possiamo definire di Krasnodar-confini orientali della penisola di Taman. Qui sono i vasti campi trincerati germanici che costituiscono l'ossatura del sistema difensivo delle nuove posizioni sulle quali è ripiegata una parte dell'armata germano-alleata del Caucaso. In questa zona si accentrano nodi importantissimi di comunicazione, il cui possesso non solo permetterebbe al nemico un controllo di vaste regioni, ma potrebbe anche danneggiare il traffico dei rifornimenti per le truppe germaniche combattenti più a sud.

Inoltre, tale direttrice d'attacco significherebbe la possibilità per il nemico di affacciarsi ancora sul Mar Nero, dove la sua ridotta flotta non ha più possibilità di muoversi con efficacia verso i porti settentrionali, oppure su quel Mare d'Azov che gli è stato da vari mesi ormai inevitabilmente precluso.

In certi punti — dicono le ultime notizie — il nemico ha attaccato ripetutamente in forze perfino sei volte superiori a quelle tedesche, ma è sempre stato vittoriosamente ricacciato.

Perdite enormi

Vari prigionieri sovietici catturati durante tali azioni hanno detto che certi reggimenti hanno avuto i loro effettivi ridotti a 350 e perfino a cento uomini e che certe compagnie sono tornate dagli assalti con soli dieci superstiti.

Indubbiamente le perdite in uomini e in carri armati ivi subite, dal nemico sono rilevantissime.

2) Zona di Rostov e del basso Donez: *azioni d'attacco sovietiche continue, ma non di grande entità. Però concentramenti di forze nemiche che fanno presumere imminenti altri attacchi in massa;*

3) Fronte del medio Donez e settore dell'Oskol: *qui i bolscevichi ancora nelle ultime ore hanno sferrato grandiosi attacchi, sostenuti da intenso fuoco d'artiglieria e da poderose formazioni corazzate. In un solo punto l'energico contrattacco germanico ha portato alla distruzione di 22 carri armati nemici.*

Nel settore dell'Oskol — secondo quanto scrive il 12 *Uhr Blatt* — la difesa riesce alquanto dura, data la forza degli attacchi nemici. Sul fronte del medio Donez i germanici, oltre a resistere su posizioni di difesa statica, sviluppano con frequenza contrattacchi, i cui colpi sono accusati dal nemico.

Alcuni punti strategici nel corso della giornata sono ripetutamente passati da una all'altra delle parti. La maggior parte di essi sono però rimasti in mani germaniche dopo lunghi, aspri combattimenti ricchi di alterne vicende.

Con l'appoggio di velivoli da battaglia, forze corazzate e di fanteria nemiche sono riuscite a compiere una penetrazione nelle linee germaniche stesse nel settore dell'Oskol. Le ultime informazioni dicono però che tale penetrazione ha potuto essere contenuta e le forze nemiche accerchiate stanno avviandosi alla loro distruzione.

Gli sforzi compiuti dai bolscevichi per stendere, a ovest di Voronez, sempre più i loro attacchi verso nord, sono un altro indizio che su questo fronte del Donez risiede finora il massimo obiettivo della loro offensiva che, secondo il parere di questi circoli militari, vuol puntare, come già indicavano i vecchi piani, al cuore del settore sud.

Per quanto riguarda infine il restante del Fronte, si sa che a sud del lago Ladoga il nemico continua a portare vigorosamente la sua offensiva isolata in quel settore, ma che le posizioni germaniche fortemente munite, fronteggiano ottimamente la pressione. Si segnala dall'estremo nord una azione di arditi di una Divisione di S. S. operante in Lapponia, che sono riusciti con un colpo di mano entro le linee nemiche, a distruggere venticinque fortini e a catturare un certo numero di prigionieri.

Nei pressi del Circolo Polare, col favore della lunga notte, invece, reparti di arditi sovietici hanno attaccato posti avanzati germanici. Per cinque ore la lotta è stata furiosa soprattutto perchè il nemico, accortosi subito della difficoltà dell'azione, faceva sopraggiungere notevoli rinforzi. Reparti sciatori germanici riuscivano però a sopraggiungere in tempo e a rafforzare la difesa dei cacciatori di montagna.

Il nemico veniva alla fine sbaragliato e in contrattacco costretto a darsi alla fuga. Alcuni aerei da ricognizione tedeschi sopraggiungevano e collaboravano alla distruzione dei resti del nemico in fuga. Alcuni prigionieri e armi leggere e pesanti cadevano in mani germaniche.

Carlo Crisma

Il Comunicato germanico

Nuovi tentativi di sbarco a Novorossijsk fatti fallire dai tedeschi

Alterni attacchi sul Donez e a Oskol

Berlino, sabato sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Le formazioni sovietiche sbarcate presso Novorossijsk sono state ulteriormente serrate, ad onta della tenace resistenza da esse opposta, e sei carri armati, sbarcati dai bolscevichi, sono stati distrutti. Rinnovati tentativi di sbarchi sono falliti. Presso la foce del Don, e nei settori del Donez e dell'Oskol il nemico ha proseguito nei suoi attacchi.

Presso il corso inferiore del Donez e nel settore di Liwni gli attacchi sono falliti con gravi perdite per l'avversario.

Sul medio Donez e ad occidente nel settore di Oskol sono in corso combattimenti di gruppi separati, nei quali gli attacchi nemici si alternano con nostri contrattacchi.

Rinnovati e violenti attacchi sovietici a sud del Lago Ladoga sono stati sanguinosamente respinti e posizioni di apprestamento sono state sconvolte sotto il fuoco dell'artiglieria.

Nelle acque dell'estremo nord bombardieri veloci germanici hanno affondato una nave mercantile di 5000 tonnellate ed appiccato il fuoco ad un vapore da carico di 6000 tonnellate. In un attacco sul distretto portuale e sulla città di Murmansk bombe messe a segno hanno causato distruzioni.

In Tunisia truppe tedesco-italiane, efficacemente appoggiate dall'aviazione, hanno espugnato un'altura dominante mantenendola ad onta dei contrattacchi nemici.

Bombardieri veloci tedeschi, nel corso di puntate diurne sulla Manica, hanno messo a segno bombe di grosso calibro su una località della costa inglese, causando danni rilevanti.

Nei violenti combattimenti difensivi svoltisi nella regione del Donez si sono particolarmente distinte la 294.a Divisione di Fanteria e la 7.a Divisione corazzata.

Gli eroi dell'«Armir» esaltati in Germania

Berlino, sabato sera.

Sotto il titolo «Eroi italiani sul Fronte Orientale», la Boersen Zeitung pubblica in prima pagina uno stelloncino, mettendo in particolare rilievo la partecipazione ai combattimenti sul fronte antibolscevico delle truppe alpine dell'«Armir». (Stefani)

Dimostrazioni a Calcutta per la liberazione di Gandhi

Sciangai, sabato sera.

Si apprende da Bangkok che nel corso di dimostrazioni avvenute a Calcutta è stata richiesta la liberazione dal carcere di Gandhi e di altri capi del Congresso. I nazionalisti indiani sono sfilati per le strade di Calcutta ove sono avvenuti degli scontri con la polizia. Numerosi dimostranti sono stati feriti.

SPORT

TORINO E JUVENTUS

La trasferta dei granata è particolarmente difficile

I bianconeri contano su due punti sicuri

Il Torino giocherà domani a Marassi una partita della massima importanza per la sua classifica. Noi abbiamo già detto e dimostrato che la squadra granata ha assolutamente bisogno di vincere per non perdere in modo definitivo il contatto con il Livorno e con l'Ambrosiana che non solo sono in vantaggio di punti, ma hanno anche, nelle restanti dodici giornate di campionato, un calendario favorevole. I molti punti persi in casa pesano in modo sensibile sulla classifica del Torino ed ora la squadra, per rimettersi in linea con i primi, deve riprendere in trasferta ciò che ha perso sul proprio campo. Naturalmente l'impresa è difficile, specie domani, perchè il Genova è unità che a Marassi è pressochè imbattibile, tuttavia il Torino è costretto a tentare con tutte le sue forze.

Il Torino ha avuto, nel corso di questo campionato, continui alti e bassi. A tratti è parso irresistibile ed a volte ha invece deluso in modo clamoroso. Ora, uscito da un periodo di crisi, piuttosto profonda, pare essere sulla via di una buona ripresa. Contro la Juventus è mancata ancora fluidità di giuoco all'attacco ed i singoli avanti sono apparsi irresoluti ed imprecisi nella fase di realizzazione, tuttavia la squadra si è battuta con grande impegno e con ammirevole buona volontà, così da mascherare quelli che sono i suoi difetti.

Anche l'allenamento di giovedì, seppure sostenuto a ranghi incompleti e contro una squadra di troppo modesta levatura, ha confermato che i granata marciano meglio. Gli attaccanti si muovono con più brio, intessono buone azioni e riprendono sicurezza nel tiro a rete. Questo miglioramento si verifica proprio al momento opportuno e dovrebbe fruttare i due punti a Marassi.

Il Torino giuocherà a Genova nella formazione che si è vittoriosamente affermata domenica scorsa di fronte alla Juventus. Ciò vuol dire che Dodaira e Piacentini saranno ancora in squadra, mentre per tutti gli altri ruoli resteranno ai loro posti gli inamovibili titolari. La prova di Genova richiederà al Torino non solo una buona prestazione tecnica ma anche una saldezza morale che faccia superare alla squadra le difficoltà che l'incontro cela.

* * *

La Juventus avrà una partita tranquilla. Il Liguria ha vinto, è vero, la partita di andata, ma ben difficilmente potrà ora evitare che i bianconeri si prendano una netta rivincita. Se Foni sarà assente, vedremo domani la coppia Varglien-Rava, che è da ritenere forte. All'attacco Magni tornerà ad occupare il ruolo di estrema sinistra e Borel, dopo una domenica di assenza, sarà nuovamente al suo posto di interno destro. Il Liguria si impegnerà certo cercando di scombinare il giuoco degli avversari con la sua foga, ma non vediamo come possa evitare la sconfitta. Vincendo questo incontro la Juventus manterrà le distanze nei confronti delle squadre che la precedono in classifica e forse anche le raccorcierà.

I FRENI ROTTI

Tre persone ferite nel ribaltamento di un autocarro

Genova, sabato sera.

Un autocarro della ditta Saffro, mentre scendeva ieri sera la discesa dei Righi, a causa della rottura dei freni andava a finire in fondo ad una scarpata sfasciandosi. Nell'incidente sono rimaste ferite tre persone che si trovavano a bordo dell'autoveicolo. Esse, che sono Rodolfo Rubino, Pietro Ponte e Giacomo Aliena, avendo riportato fratture e ferite in tutto il corpo, sono state ricoverate all'ospedale con prognosi riservata.

UNA MORTALE DISGRAZIA

Si addormenta sul carro e finisce sotto le ruote

Imperia, sabato sera.

L'altra sera, mentre percorreva la strada rotabile che conduce alla frazione di Caramagna, il carrettiere Antonio Ricci di anni 40, cadeva dal carro e andava a finire sotto le ruote. Pare che il Ricci abbia perduto l'equilibrio per essersi addormentato sul carico del carro. La Croce Rossa lo ha subito trasportato all'ospedale di San Maurizio, dove il Ricci decedeva pochi momenti dopo per frattura del cranio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	3	19	2
MILANO	27	46	22
ROMA	80	67	—

IL SOLE sorge domani domenica 7 febbraio (38-327) alle ore 7,41; tramonta alle 17,46. La **LUNA** spunta alle 9,15; tramonta alle 20,58.

ANNIVERSARI DELL'8: Morte del Pontefice Pio IX (1878). Un furioso incendio distrugge il teatro Regio di Torino (1936).

L'OROSCOPO DEL 7: La Luna nei Pesci favorisce le manifestazioni religiose e particolarmente le opere di bene e di assistenza. — **LUNEDI'** 8: Urano, dall'11 settembre 1942 era trattenuto per retrogradazione; oggi riprende la sua marcia diretta apportando una mattinata calma di felici sorprese. Il pomeriggio converrà alle attività sedentarie e a tutti coloro che sapranno controllare i propri impulsi nel parlare e nell'agire.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 7: S. Romualdo abate, nativo di Ravenna, fondatore dell'eremo di Camaldoli e dell'ordine dei camaldolesi (956-1027). S. Riccardo re d'Inghilterra morto a Lucca nel 722 mentre si recava in pellegrinaggio a Roma. Beati Giovanni Sales e Guglielmo Saltemouche martiri, della Compagnia di Gesù. — **DELL'8:** S. Giovanni de' Matha fondatore dell'Ordine della SS. Trinità per la redenzione degli schiavi (+1213). S. Pietro Igneo cardinale vescovo di Albano (+1089).

FUNZIONI DEL 7: Maria Ausiliatrice (festa di S. Francesco di Sales): 7,30 Messa celebrata dal Rev. Don Ricaldone; 10 Messa pontificale celebrata da Mons. Giorelli; 15 vespri, predica, benedizione; 16,30 vespri pontificali, panegirico, benedizione eucaristica. — **LUNEDI'** 8: S. Teresa: 17 funzione alla B. Maria degli Angeli per i soldati. S. Dalmazzo: 8 funzione in onore della Madonna di Loreto. Gran Madre di Dio: 9,30 Messa nell'ossario per i Caduti di guerra.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il Seicento letterario torinese

La poesia alla Corte di Carlo Emanuele I

Gran protettore di poeti, perchè egli stesso poeta oltre che valoroso guerriero, fu Carlo Emanuele I e vi fu un periodo, nel diffamato e maltrattato Seicento, che Torino era divenuta, per merito e generosità sua, mèta, sia pure per breve tempo, dei poeti italiani più in fama e più in voga. Certo, Carlo Emanuele I fu uno dei più grandi e geniali Principi del suo tempo e della Casa di Savoia. Storici e letterati lo definirono Principe d'ingegno elevato, magnanimo, liberalissimo, pieno di ardimento e di grandissimo valore; particolarmente intelligente dell'arte della guerra e amante in sommo grado degli esercizi cavallereschi. L'ambasciatore di Venezia a Torino lo descriveva così: «Riesce mirabilmente nelle cose di destrezza e di forza; può correre sessanta lance in tre ore e combattere tutto il dì in un torneo senza dar segno di stanchezza: par quasi impossibile che in tanta piccolezza di corpo, si trovi tanta forza, agilità e gagliardia. Ha ingegno facile ad ogni cognizione: parla diverse lingue e molto eloquentemente: scrive molto di sua mano, nè cosa alcuna esce dai suoi segretari senza la sua sottoscrizione. Vive con grandezza, favorisce i virtuosi, ama la pittura e la musica, ha notizie di medaglie e di sculture antiche e fa qualcosa di sua mano. E' accostumato ad ogni stravaganza di vivere.

Dal Guarini al Marino

Amante della poesia e perciò protettore dei poeti, che in quei tempi cercavano tutti un Principe mecenate, molti ne invitò alla sua Corte e parecchi vi accorsero anche non invitati, attratti dalla sua fama di poeta e di protettore, che era corsa in tutta l'Italia.

Ed ecco tra i maggiori del secolo, Giambattista Guarini che dedica a Carlo Emanuele il suo «Pastor Fido» ed in suo omaggio scrive la «Amedeide» celebrando i Principi della Casa Sabauda.

Ed ecco Fulvio Testi che poi riceve in premio dal Duca le insegne dell'Ordine Mauriziano, ed il dono di una collana d'oro e il riconoscimento di un grado di nobiltà col privilegio di inquartare nel suo stemma l'arma di Savoia. E tra i minori, il Botero che pure era oltre che precettore dei principini, il poeta della «Primavera» e Aurelio Corbellini teologo della Corte e valente oratore e Ludovico d'Agliè che lasciò un pregevole «Autunno».

Ma anche i due più rinomati poeti del Seicento vennero e furono, dal Duca Carlo Emanuele, trattenuti qualche tempo e regalmente trattati: Gian Battista Marino e Alessandro Tassoni, quello autore dello strapazzato «Adone» questo della «Secchia rapita», il celebre poema comico.

Il poeta Marino giunse a Torino da Napoli nel 1608 al seguito del Cardinale Aldobrandini ed incontrò tanto le simpatie del Duca e della sua Corte che in breve parve il dominatore della situazione, suscitando invidia e gelosia in molti. Fra questi il più invidioso si mostrò il segretario del Duca, il genovese Gaspare Mortola che già aveva tentato di gareggiare con Torquato Tasso — allorchè questi fu a Torino — componendo un poema sulla «Creazione del mondo». La gara tra il Mortola ed il Marino si svolse dapprima con epistole in versi, con sonetti e strambotti ricchi di insolenze e di ingiurie. Non bastando queste, un brutto giorno il Mortola sparò contro il rivale due colpi di pistola, che mancarono al bersaglio: ma in seguito ai quali il Mortola dovette abbandonare la carica di segretario del Duca e lasciare Torino. Ma anche il Marino finì male la sua permanenza alla Corte di Torino, poichè accusato di avere in certi suoi poemi giovanili alluso ignobilmente allo stesso Carlo Emanuele I fu da questi messo in prigione per alcuni mesi: uscendo di prigione il poeta partì per Parigi, presso la Corte di Maria De Medici che lo colmò di lodi e di doni. Dopo dieci anni dalla venuta del Marino, ecco giungere a Torino, nel 1618, Alessandro Tassoni, che già prima aveva avuto con Carlo Emanuele parecchi poetici rapporti. Il Tassoni aveva alcuni anni prima, scrivendo lettere ai conti di Polonghera e di Verrua, lodato molto il Duca, del quale esaltava il genio letterario ed il valore guerriero, sicchè Carlo Emanuele gli aveva mandato in dono duecento ducati d'oro.

Le invettive del Tassoni

In quel tempo correvano ostilità fra la Spagna e il Ducato di Savoia e Alessandro Tassoni scrisse più volte contro la Spagna esaltando le virtù e i meriti del Piemonte e dei suoi Principi. Il Duca Carlo Emanuele fu grato di questo schieramento del poeta in difesa del Piemonte e nominò il Tassoni segretario del suo ambasciatore alla Corte di Roma, e gentiluomo del Cardinale Maurizio di Savoia, assegnandogli una provvisione di trecento ducati d'oro. Ed allora Alessandro Tassoni venne a Torino, ma proprio in quel tempo si erano aperte trattative di conciliazione e di pace fra Spagna e Savoia, sicchè non era possibile onorare troppo apertamente il poeta che si era dimostrato così fieramente ostile alla Spagna. Il Duca pregò il Tassoni di restare, sì, alla Corte ma di non farsi troppo notare: e gli assegnò un'altra provvisione di mille ducatoni, che però non gli vennero mai pagati per le non troppo floride condizioni della cassa del Ducato. Dopo una permanenza di alcuni mesi a Torino, il poeta della «Secchia rapita» ritornò a Roma e poi a Modena, dove fu accolto alla Corte del Duca e qui rimase fino alla morte.

Carlo Emanuele I seguiva gli impulsi della sua vena poetica, trattenendosi, nelle ore che i doveri politici e militari gli consentivano, a conversare coi suoi poeti e componendo versi, dei quali gran parte sono conservati in autografi che hanno sempre maggior valore e pregio. E si può dire, senza dubbio alcuno, che per merito di Carlo Emanuele I la poesia ed i poeti ebbero a Torino una età dell'oro, poichè egli ne riconobbe i meriti e li ricompensò degnamente, sicchè passò alla storia anche col titolo di mecenate intelligente e generoso.

C. B.

Dopo le barbare incursioni nemiche

Si adopera nel salvataggio dei suoi coinquilini finchè cade esausto al suolo

Un gruppo di sinistrati, tutti inquilini di una casa sita in zona periferica, ed attualmente sfollati in un paese della provincia, ci scrivono nella speranza che noi possiamo fornir loro l'indirizzo di tale Alfredo Della Valle che essi hanno invano cercato allo scopo di esprimergli la più viva riconoscenza per quanto ha fatto per loro, con rischio della vita, durante la notte del 20 novembre, quando su Torino piovevano bombe e spezzoni incendiari lanciati dagli apparecchi della Raf.

In quell'incursione nemica, in quella vile aggressione contro la popolazione civile, una bomba dirompente, di grosso calibro, cadeva sullo stabile di cui abbiamo fatto cenno più sopra e l'intero edificio crollava seppellendo sotto le macerie una quarantina di persone che si erano rifugiate nel ricovero.

Solo il Della Valle, il quale pochi minuti prima era uscito all'aperto per spegnere alcuni spezzoni incendiari rimaneva miracolosamente illeso. Vedendo crollare tutto intorno a lui con un fragore infernale, il Della Valle avrebbe logicamente dovuto spaventarsi, fuggire alla ricerca di un riparo; poichè ben difficile sembrava che un uomo potesse mantenersi a sangue freddo mentre le detonazioni si ripetevano, vividi razzi luminosi solcavano il cielo e il rosso riflesso degli incendi lo racchiudevano in una paurosa fantastica atmosfera. Invece egli non per un istante ha perduto la presenza di spirito.

Sotto il bombardamento

Resosi conto del disastro, ben sapendo che sotto quelle macerie vi erano i suoi familiari, i suoi coinquilini, con ammirevole coraggio, comprendendo che la salvezza delle persone sepolte poteva dipendere solo da un immediato aiuto, senza mettersi alla ricerca di volonterosi che lo avessero coadiuvato nei suoi sforzi, volonterosi che in quel momento non avrebbe trovato a portata di mano, si accingeva da solo alla immane fatica di cercare di praticare fra le macerie una via che permettesse a quelli che si trovavano nel rifugio di uscire.

Quel lavoro era cominciato sotto il bombardamento, senza utensili, senza nulla. Incurante del pericolo per due lunghe ore sommovendo massi, trasportando travi, scostando ingombri d'ogni genere, con le mani piagate, doloranti quell'uomo ha continuato a lavorare finchè non ha portato a termine la propria opera. La porta di sicurezza del rifugio era rimasta intatta ed egli vi era giunto. Spalancatala portava in salvo i suoi famigliari, poi non desisteva dall'opera generosa. Entrava nel rifugio dove si trovavano alcune persone che non potevano da se stesse provvedere a porsi in salvo perchè ferite, e nel suo instancabile generoso fervore le trasportava all'aperto. Per replicati crolli avvenuti nel sotterraneo in cui rotolavano le sovrastanti instabili macerie il Della Valle rimaneva sepolto; ma sempre, da solo, ne usciva fuori: ammaccato, graffiato, sanguinante sempre pronto a continuare la sua opera di salvataggio.

Al posto di soccorso

Invano, i famigliari ed altre persone che a lui dovevano la salvezza, lo avevano pregato di desistere, di recarsi ad un vicino posto di soccorso per farsi medicare. Egli sempre recisamente rifiutava di pensare a se stesso e continuava nella sua opera. Finchè c'era una persona nel ricovero egli non voleva concedersi tregua. Giunse allora una squadra di Vigili del fuoco e al comandante egli diede tutte le indicazioni necessarie, si mise ancora a sua disposizione. Ma aveva fatto più di quanto era umanamente possibile fare, sopraffatto dalla stanchezza per così prolungato sforzo egli vacillava e cadeva al suolo svenuto.

Solamente allora quel generoso che aveva con la sua indomita forza d'animo, col suo coraggio, con la ferrea volontà, con spiccato senso di umana solidarietà assolto a pieno il compito ch'egli stesso si era assunto, fu portato al posto di soccorso.

Testimoni oculari dell'eroico comportamento del Della Valle sono stati non solamente le persone da lui salvate ma anche — ci scrivono coloro che ci segnalano questa notizia — alcuni dirigenti del Gruppo rionale «Amos Maramotti» accorsi sul luogo del sinistro, e che hanno dato man forte al Della Valle nell'ultima fase della sua fatica.

Noi che su queste colonne abbiamo elencato altri generosi comportamenti di capi fabbricato, di portinai, di cittadini, durante gli allarmi aerei, non abbiamo voluto mancare di segnalare ai nostri lettori anche l'esemplare gesto del Della Valle il quale ha ben meritato la riconoscenza che gli tributano i suoi coinquilini e l'ammirazione di quanti, pur non conoscendolo, apprenderanno le sue gesta.

Un fidanzato nell'imbarazzo

La commessa delle calze è troppo gentile...

Dopo qualche mese di assenza salutare, ma abbondantissima, i due fidanzati si rivedono. La fidanzata ha lasciato la villetta in riviera, dove era con la zia ed è ritornata a Torino. In via Roma, a passeggio, come un tempo, i due chiacchierano allegramente. Lei, Maria, è bionda, dolce, affettuosa:

— Chissà la che stato ti sarai ridotto in tutto questo tempo! — dice la fidanzata.

— Come?

Egli è un giovanotto bruno, aitante, elegante: il vero tipo che piace a tutte le donne, di qualsiasi condizione e età. Si chiama Carlo.

— Come? — ripete Carlo.

— Intendo dire — spiega Maria — chissà in quale stato sarà il tuo corredo. Nelle condizioni in cui ti trovavi: senza una donna cioè che si curasse di te. Senza la tua Maria.

— Cerio; è stata una bella noia! Ogni volta che un bottone mi penzolava dovevo ricorrere alla portinaia, poi, anche quella se n'è andata. Per fortuna che avevo la tessera del punti intatta. Ogni volta allora che mi mancava qualcosa: fazzoletti, calze, od altro, entravo qui, in questi grandi magazzini. Specialmente le calze, sono un disastro! Si rompono subito, e siccome non c'era nessuno per ripararmele... me ne comperavo un'altro paio.

— A proposito di compere — fa Maria — entriamo, devo completare qualcosa, quasi mi dimenticavo.

* * *

I due sono entrati in uno di quei grandi empori dove si può acquistare qualsiasi oggetto a buon mercato. La signorina Maria, seguita da Carlo, si aggira tra i vari banchi dove presiedono bellissime commesse. Accanto al reparto dei guanti, Maria si ferma facendo la scelta.

Vicino a questo è situato il banco delle calze.

— Buongiorno signore — saluta la commessa del reparto calze.

— Buongiorno — bofonchia Carlo, niente affatto espansivo.

— Ti ha riconosciuto — dice Maria al fidanzato — è la commessa delle calze. Venivi sempre qui a comperarle?

— Sì — è la laconica risposta.

— E ora non ne hai bisogno? Non avere quell'aria impacciata, Carlo, conosco il tuo debole; le avrai fatto un po' di corte, nevvero? Lo sai che ti conosco bene. Suvvia, lo sai bene che non me ne importa nulla. Tu mi vuoi bene e quando saremo sposati.... vieni, comperiamo le tue calze...

— Buongiorno — ripete la commessa di questo reparto vedendo che i due si avvicinano. — Buongiorno signore. Le solite calze?

— Ecco... — inizia Carlo.

— Sicuro — interrompe la sua fidanzata — le solite calze.

— Ecco qui — fa la commessa — ecco qui come al solito le calze. Le vostre e il solito paio per la signorina. Questa volta è venuta a prenderle di persona, è quanto vedo. Benissimo signorina. Spero che Vi piaceranno come le precedenti...

* * *

Proprio ieri, la signorina Maria è ripartita per la riviera. Dopo una terribile scenata, ella è ritornata dalla zia.

Ferito cadendo in tram

Tale Luigi Sartori fu Antonio abitante in via Artisti 31, come è stato pubblicato, aveva riportato, mentre si trovava su un tram della linea n. 5, ferite varie guaribili in una decina di giorni. Egli, mentre si trovava su detto tram, in seguito ad una fermata brusca della vettura aveva perso l'equilibrio ed era andato a sbattere violentemente col capo contro un tubo appoggiamani.

Due arresti

Colpiti da ordine di carcerazione, tali Cipriano Bologna fu Angelo, abitante in via Corte d'Appello 4, e Achille Valentino, abitante in via delle Ghiacciaie 240, sono stati tratti in arresto rispettivamente dal Commissariato Moncenisio e da quello di Borgo San Donato.

Distribuzione di uova

L'acquisto col tagliando n. 33 della carta annonaria

La Sezione provinciale per la alimentazione comunica che dall'8 al 11 febbraio sono in distribuzione le uova, mediante presentazione del tagliando n. 33 della carta annonaria per generi alimentari tuttora in vigore. Il prezzo delle uova rimane invariato in L. 2 caduna.

Per gli ospedali, le case di cura e le convivenze rimangono invariate le norme già a suo tempo impartite dalla Sezione.

Carne per malati

Macellerie di servizio dal 8 al 13 corrente: Via Porta Palatina 6; via S. Chiara 4; via S. Donato 25; corso Gabriele d'Annunzio 33; via Digione 29; via Montello 3; via Vittoria 21; corso Vercelli 210; corso Palermo 127; corso G. Cesare 64; corso Fiume 2; corso Casale 80; via della Rocca 2; via Vanchiglia 11; piazza Mal. Cristina; corso Moncalieri 318; via Nizza 157; via Belfiore 36; via S. Secondo 37; via Massena 52; via Rivalta 37; corso Re Umberto 72; via Vigone 33; via Salabertano 42; via Domodossola 36; via S. Agostino 24; via Garibaldi 24.

Nuove offerte per i sinistrati

Sono pervenute alla Prefettura le seguenti nuove offerte per i sinistrati dalle incursioni della Raf:

Alpini della V Divisione Alpina «Pusteria», L. 11.916,40; D. G. 284; Cesare Vallec 100; Pagone Pellegrino, 500.

La nuova sede del Consolato d'Ungheria

Gli uffici del R. Consolato di Ungheria a Torino, già situati in corso G. Sovone 5 (telef. 46-012), sono stati trasferiti in corso Vinzaglio 24, piano secondo (telef. 47-127) presso l'abitazione del R. Vice-Console prof. dott. Alfredo Fossi. Il Consolato è aperto al pubblico ogni mercoledì e sabato dalle ore 11 alle 12.

Ripresa delle lezioni all'Istituto «Pierino Delpiano»

Le lezioni dei Corsi serali annessi al R. Istituto Tecnico Industriale «Pierino Delpiano», corso S. Maurizio 8, per disposizione del Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra, saranno riprese con il giorno 8 corrente. Le lezioni si svolgeranno, provvisoriamente per tutte le classi, nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 16,30 alle ore 18.

Distribuzione del metano

Presso gli uffici del Consiglio provinciale delle Corporazioni in piazza Bodoni verrà effettuata la distribuzione dei buoni di metano per il mese di febbraio dalle 9,30 alle 12,30, secondo il seguente ordine:

4 Febbraio, vetture dal n. 1 al n. 40.000 - 5: dal 40.001 al 48.000 - 6: dal 48.001 al 53.000; 8: dal 53.001 al 57.000; 9: dal 57.001 al 60.000; 10: dal 60.000 in poi.

Gli automezzi dovranno essere in regola con bollo 1943 e revisione 1942. Dovranno essere presentati, oltre la licenza di circolazione, per le autovetture: la licenza di circolazione rossa rilasciata dal C.P.C.; i taxi: il bollettone municipale.

Gli aventi diritto che non si presentassero nei giorni e nelle ore stabilite, dovranno presentarsi esclusivamente nei giorni 17 e 18 e la loro assegnazione verrà ridotta del 50 per cento. Trascorso tale termine ogni assegnazione è scaduta.

COMUNE DI TORINO	
5 Febbraio 1943-XXI	
NATI	3
MORTI	19
MATRIMONI	2

STATO CIVILE

5 Febbraio 1943-XXI

Morti: **Merelli Maria-Luisa** di Gaspare, a. 36, da Torino, impiegata, v. Garibaldi 4 - **Grande Maria** ved. **Forgia**, a. 77, da Villanova Mondovì, casalinga, v. Cigliano 14 - **Rubecco Caterina** di Pierino, a. 16, da Torino, via Lenzo 39 - **Candela Camillo** fu Francesco, a. 81, da Caraglio, invalido, v. Genova 170 - **Mancini Vincenzo** di Consolato, a. 3, da Torino, v. Frejus 41 - **Patriarca Agostino** fu Daniele, a. 66, da Favria, pensionato, c. Vittorio Eman. 177 - **Mongini Vincenzo** fu Carlo, a. 60, da Torino, agiato, v. della Rocca 22 - **Molaris Luigia** fu Battista, a. 71, da S. Benigno Can., stiratrice, Ricovero - **Arnaudi Maria-Luisa** di [illegible], a. 41, da Milano, agiata, Osp. S. Vito - **Vergnano Paolo** fu Giovanni, a. 79, da Pino Tor., giardiniere, Ist. Ripoor - **Barberis Emanuele** fu Giovanni Battista, a. 86, da Trinità, contadino, Ist. Ripoor - **Corno Eugenio** fu Domenico, a. 65, da Ponte S. Nicolò, manovale, Valentino - **Travaca Carlo** fu Giuseppe, a. 67, da Vauzes, meccanico, Astigliano - **Genesi Antonio** fu Luciano, a. 53, da Asiago, muratore, Osp. Molinette - **Giovetti Erina** m. **Calvan**, a. 47, da Rivoli, casalinga, Osp. Molinette - **Marino Carlo** fu Francesco, a. 72, da Torino, invalido, Osp. Molinette - **Feriotti Pasquale** fu Giuseppe, a. 70, da Collio, falegname, Ricovero Municipale - **Carra Enrico** fu Giovanni, a. 73, da Torino, facchino, Ricovero Munic. - **Gallo Giovanni** fu Giuseppe, a. 65, da Trecenco Verc., manovale, Osp. S. Giovanni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.:

Fenaio Antonino, industriale, **Polroleo Angela**.

Santagostino Duilio, meccanico, **Trinchero Maria**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.:

Ghiacchio Pietro, Veglietti Sergio, Carola Onoglio, Santelici Riccardo.

Ruba vestiario ed utensili in una casa sinistrata

Il Commissariato Moncenisio ha tratto in arresto tale Giuseppe Libolo fu Ernesto, abitante in via 4 Marzo 17. Appartiene il Libolo alla spregevole categoria degli sciacalli umani che dopo un'incursione escono dalle loro tane per frugare fra le macerie delle case sinistrate e rubare quanto attira la loro immonda avidità.

Nell'ultima incursione tale Giuseppe Diallo aveva avuto la casa sinistrata. Fra le macerie di questa correva ad aggirarsi col favore delle tenebre il Libolo che riusciva ad arraffare vari oggetti di vestiario ed utensili da cucina per un valore complessivo di 1000 lire. Ma in certi sinistri anche le tenebre hanno orrore di proteggere i malviventi. Il Libolo era scoperto e immediatamente accompagnato al Commissariato Moncenisio per la giusta punizione alla sua immonda azione.

Simula d'essere stato derubato delle carte annonarie per farsene dare altre

Un uomo furbissimo: Giuseppe Rocchi fu Nicola, abitante in corso Brescia 6, pensionato.

Egli si presenta un giorno al Commissariato Borgo Dora. «Sapete — dice — mi hanno rubato le carte annonarie. Potreste farmene dare delle altre?».

La narrazione di come gli erano state rubate le carte annonarie zoppica però un poco, per cui il Commissariato, insospettito, vuol veder chiaro nella faccenda. E ci vede tanto chiaro, dopo avere esperite le varie indagini, da trarne la conclusione che il Rocchi, pur di farsi dare un duplicato delle carte annonarie, non aveva esitato un solo istante a simulare il furto. Ora siccome la simulazione di reato rientra nel codice penale, il Rocchi è stato tratto in arresto.

Seguendo la Cronaca

Giocattoli

I Grandi Magazzini Bianchi ricordano alla loro gentile clientela che la libera vendita dei giocattoli cesserà col giorno 28 del corrente mese. Dal 1° marzo p. v. i giocattoli non potranno più essere venduti.

PASSATEMPO

IL PROVERBIO

NB. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte, rispettivamente nella casella distinta col medesimo numero. Si leggerà di seguito, in senso orizzontale, un noto proverbio.

A) 8, 13, 21: Il grande patriarca salvato dall'arca

B) 22, 10, 2, 19, 1: Fosdò una religione che è professata da 400 milioni di asiatici

C) 6, 26, 12, 25, 18: Quali colle cui sommità sorse la prima Roma erano dette

D) 9, 6, 23, 11, 16: L'uomo felice lo tocca col dito

E) 14, 10, 17, 20: Quello di un arco di cerchio non si trova in mare

F) 24, 7, 4, 3: Città in provincia di Ravenna..., che abbraccia il nome di Foscolo.

SCIARADA

Isola greca a sud di Metelino
Punti estremi dell'asse qui indovino
E di sciatori radunata civile
Per fare dello sport ma senza fretta

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Clepsidra

L U C R O
S P A D A
C O R V O
T A T T O
P R O R A
B A L L O
G I N
C O B R A
F E R R O
S I E P E
P O R T O
T R I N E
S C A L A

Frin

PROGRAMMI RADIOFONICI

Sabato 6 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Suor Angelica», opera in un atto di Giacomo Puccini.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2; Ore 17: Giornale radio.
17,10: I cinque minuti del Sig. X.
17,15: Musica varia (Pubblicità).
18-18,10 (circa): Notizie a casa dai militari combattenti.
19,20: Notiziario dall'interno - Gli avvenimenti sportivi di domani.
19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.
19,40: Guida radiotecnica del turista italiano.
20: F. O. - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.
21: Fuori programma n. 4 (Pubblicità).
21: «La circolazione stradale e i pedoni», conversazione di Ettore Allodoli.
22,10: Concerto del pianista Rodolfo Caporali.
22,45: Giornale radio.
23 (circa) 23,10: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7; Dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. A).
20,30 (circa): Stagione lirica dell'Eiar: ◆ «Suor Angelica», opera in un atto di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Ines A. Corradetti, Pina Ulisse. Direttore maestro Previtali. «Suor Angelica» è la parte centrale di un «Trittico» che Giacomo Puccini vagheggiò venisse eseguito al completo in uno spettacolo unico. Le tre opere, un atto ciascuna, sono: «Il tabarro», violentemente drammatico; «Suor Angelica», sentimentalmente patetica; «Gianni Schicchi», comica. Naturalmente le tre opere possono venire eseguite anche separatamente. La vicenda di «Suor Angelica» (il libretto è di Forzano) può venire rapidamente riassunta così: essa si svolge in un monastero di monache. Vita serena, di preghiera, di pace. Odor di incenso e di fiori, sull'altare della silente cappelletta. Fra le monacelle che vivono in purezza e in santità, una sola ve n'è che alimenta in cuor suo un'occulta angoscia, infinita angoscia, che nulla ella sa del figlio concepito in peccato e strappatole dal parentado, custode inumano dell'onore di famiglia, e che ha confinato lei, per sempre, nel profondo silenzio di un chiostro. Poi, un giorno, Suor Angelica apprende, improvvisamente, che il bimbo è morto. Ella chiede riposo al suo dolore alla morte, avvelenandosi. Prima di esalare l'ultimo respiro dice: «Il mio bimbo m'è apparso in un raggio di stella e mi ha chiamato con sè in Paradiso». Ecco il miracolo: la cappelletta del monastero si illumina di celestiale luce; un corteo d'angeli vi discende, cantando. La Madonna invita dolcemente Suor Angelica entro il corteo d'angeli, in mezzo al quale un bimbo biondo sorride alla mamma chiamata con lui — redenta dal dolore e dall'amor materno — nel regno dei Cieli infiniti.
21,15: Narratore Bernardi: «L'arti-[illegible] ... barteria diretta dalla ex-principessa, si rivelano sotto quel travestimento, per quello che essa sono, marionette. Il lavoro è forse la più mirabile espressione del teatro di Rosso di San Secondo.
21,30: Orchestra Barzizza — 22,15: Concerto scambio trasmesso da Budapest — 22,45: Giornale radio.

ANTICIPAZIONI: «Suor Angelica» di Puccini, sarà ritrasmessa martedì 9 — «La Bohème» di Puccini, rappresentata al «Reale» di Roma, sarà radiodiffusa giovedì 12.

[illegible]

Domenica 7 Febbraio

[illegible]

La Casa Benefica continua la sua opera

Il Consiglio direttivo della Casa Benefica nella sua ultima adunanza, per addolorato per i gravissimi danni arrecati dagli aerei nemici alla Istituzione, prendeva atto con vivissimo compiacimento che il personale interno ed i giovani, tutti nel Rifugio assistiti dal Direttore prof. Giabotti, hanno potuto uscire indenni, grazie alle molteplici provvidenze disposte per tempo dai dirigenti. Inoltre constatava che la Casa non ha cessato di funzionare perchè, subito dopo il sinistro i giovani operai vennero ospitati a Pianezza dal presidente conte Napoleone Rossi di Montelera, e gli scolari ad Agliè dai conti d'Harcourt. La Casa Benefica, per quanto così duramente provata dalle vili incursioni nemiche non ha quindi cessato la sua opera e più che mai intende proseguirla, certa che i benefattori continueranno ad aiutarla con generosa simpatia.

Contravventrice all'ammonizione

Il Commissariato San Salvario ha denunciato tale Maria Fennelli in Michelangelo, abitante in via Belfiore 15, la quale si è resa colpevole di aver contravvenuto all'ammonizione.

L'arte ceramica

Il genio, l'operosità, l'arte e la scienza, alleati all'opera misteriosa del fuoco, hanno creato quella meraviglia che è l'arte ceramica: un po' di argilla, la guida sapiente delle dita, un velo di smalto, una esperta pennellata di colori, una incipriatura cristallina, le fiamme, l'attesa ansiosa e vigilante ed ecco, infine, venire fuori dalla fornace il miracolo creato, più che dalla mano dell'uomo, dalla sua genialità di operoso artista.

La produzione delle ceramiche e delle maioliche è una delle più importanti manifestazioni dell'artigianato italiano, il quale — degno continuatore della tradizione medievale — conosce ormai ogni tipo di lavorazione e i «segreti» ad esse inerenti per ottenere i migliori risultati.

Questi «segreti», che si riallacciano agli antichi metodi e di cui i vari artefici sono gelosissimi, consistono anche in nuovi elementi costruttivi e decorativi, sia nella complessa scelta e nella preparazione degli impasti, sia nella tecnica della colorazione e nell'insidiosa cottura che richiedono più volte i «pezzi».

Quasi in tutte le regioni italiane fiorisce quest'arte gentile e prodigiosa che sa creare, da una materia così umile e da informi e incolori sostanze chimiche, degli oggetti di meravigliosa bellezza e colori.

E' tutta una produzione stupenda che va dal vasellame da tavola e comune a tutte le applicazioni industriali e artistiche della ceramica e della porcellana.

Le molteplici difficoltà che attualmente si prospettano alle varie attività artistiche e artigiane non hanno affievolito il fervore creativo dei numerosi centri di produzione ceramica: bisogna anzi riconoscere che, nonostante l'arte abbia raggiunto un periodo felice che potrebbe sembrare conclusivo, essa è, invece, in continuo rinnovamento.

Ogni giorno, attraverso la morbida argilla, l'arte fiorisce in mille forme e porta dovunque la testimonianza gentile dell'intelligenza creatrice italiana.

In ogni regione si rinnova lo spettacolo di ammirevole operosità e in ciascun centro si moltiplicano particolarità peculiari di produzione.

Nella rassegna delle varie attività ceramiche delle regioni italiane, dalla Sicilia al Piemonte, dalle Puglie al Veneto, si ammira sempre un'ascesa incessante verso quanto di più bello e perfetto sa creare l'ingegno attento all'arte e all'operosità degli italiani.

Ogni regione ha la sua tipica espressione artistica che la caratterizza, ma dovunque vibra la stessa amorosa ricerca di perfezionamento non solo tecnico ma soprattutto creativo.

Il Governo fascista, con la sua politica lungimirante, ha provveduto a dare il massimo sviluppo all'insegnamento dell'arte ceramica con circa venti scuole governative e dieci libere.

Esso ha, inoltre, istituito vari speciali corsi annuali di decorazione artistica in diversi centri della penisola.

Sono stati creati diversi laboratori sperimentali e s'indicono continuamente concorsi, convegni di mestiere, esposizioni e mostre, nei quali la produzione ceramica italiana è stata per molti una vera rivelazione.

E' questo il migliore omaggio verso un'arte che altamente onora la patria. Come un tempo la nostra terra fu maestra di quest'arte prodigiosa, anche adesso la produzione ceramica italiana dovrà raggiungere il primo posto e tenere alto il nome dell'Italia nel mondo.

MARIA GUARRACINO

LA SIGNORA DI MILLEROSE

Un salotto celebre

V

Dalla grande portiera di velluto, la bella marchesa Costanza d'Azeglio, nata Alfieri di Sostegno, entrò con un gran fruscio di seta, e le signore che stavano vezzosamente raggruppate intorno alla baronessa, tutte coi riccioloni pendenti e incorniciati il loro pallido volto di romantiche, ebbero un'esclamazione sola, giungendo le mani e reclinando il capo:

— La crinolina... Anche lei!...

« Povera Regina ! »

La bella marchesa alzò scherzosamente le spalle strette nel gran scialle persiano.

— Che volete!... Siamo in buoni rapporti con la Francia ora, Napoleone III ci vuol bene. Sicchè, anche se è una moda lanciata dall'imperatrice Eugenia...

— E il nostro costume?

Alludevano al figurino nazionale di cui Costanza era stata propugnatrice infaticabile e appassionata, qualche anno addietro, quando il soffio dell'indipendenza aveva cominciato a penetrare anche nelle quiete abitudini domestiche. Quante fervide riunioni nelle sale di Costanza, allora, tra dame e artisti!... Si pensava alla fiera eleganza delle bisnonne, si voleva tornare alle belle tuniche di velluto, ai meravigliosi feltri medioevali... Si voleva soprattutto liberarsi dalle mode francesi... Dopo lunghe discussioni il figurino era pronto: abito di raso bianco, veste di velluto nero, feltro colle piume di struzzo...

La baronessa Olimpia, la gentile padrona di casa, scosse il capo.

— Era un'illusione, Costanza. Un ritorno al passato è inammissibile. I nostri son tempi d'uguaglianza. E quello era un costume per lettiga, per palafreno o carrozzone dorato. Ora dobbiamo salire sulle carrozzelle da nolo, le navi a vapore, la strada ferrata, dove, malgrado la differenza di ceto, siamo a sedere accanto, tutti sulle stesse ruote...

— Olimpia, Olimpia — minacciò l'amica Adele De Bernettei che accanto a una finestra scaldettava per i poveri — tu ami troppo il progresso, la strada ferrata...

— Qual meraviglia!... — esclamò Olimpia. — Come non ammirarla?...

Era stata invitata recentemente all'inaugurazione della ferrovia Torino-Genova, finalmente giunta a termine, ed era partita in un convoglio (precedente quello reale) di 11 carrozzoni, che sembrava un serpente sbuffante che si svolgesse in larghe spire... Poi, a Genova aveva avuto ancora un'emozione, era stato spedito un dispaccio in presenza sua!... Un dispaccio!... Meraviglia delle meraviglie, se si pensava che, prima, una lettera da Napoli a Torino, metteva anche venti giorni, e che per arrivare a Genova bisognava pernottare a Asti o poi a Novi... Ma doloroso era stato invece il ritardo del treno reale. Tutti erano pallidi, atterriti... Finalmente era arrivato, il re Vittorio era calmo, ma Maria Adelaide appariva bianca come uno spettro. Aveva avuto un deliquio, sotto la galleria dei Giovi, dove il treno si era fermato a lungo per un incidente. Sempre bella nel suo abito di broccato verde, un vero angelo, ma un angelo sfinito. Subito si era inginocchiata davanti all'altare preparato sulla piazza per l'arrivo del treno e a mani giunte aveva ascoltato la messa.

Le signore, divenute tristi, mormoravano: — Povera regina, povera buona e cara Maria Adelaide; prossima a diventar di nuovo madre e così debole, così malata!...

— E anche la madre del re, la regina Maria Teresa, sta male...

— Temo che il prossimo 1855 sia un anno ben triste per i nostri Savoia!...

— Povero re Vittorio, se dovesse perdere insieme la moglie e la madre!

Adele di Bernettei si alzò bruscamente e levò una tendina per guardar fuori.

— Annotta — disse. Voleva che si cambiasse discorso.

Splendevano i lumi...

Annottava, ma, dentro, splendevano i lumi, i caminetti erano accesi e le fiamme gettavano bagliori purpurei sulle enormi gonne di taffetà delle dame e sui broccati delle poltrone. A poco a poco si riempiva, il celebre salotto di casa Savio, e si riempivano anche le salette attigue. I figli di casa erano talvolta ammessi a quelle conversazioni. Adele, una fanciulletta gentile, bianca e morbida come una gattina, la figlioccia di Adele De Bernettei che se la covava con occhio dispotico e geloso, entrava timida e graziosa. Federico, il minore dei maschi, un giovinetto compito, cercava subito in quella folla di artisti, di militari, di gentiluomini patrioti, di eminenti politici, se c'era il suo Costantino Nigra, il diplomatico ora in auge e che un tempo l'aveva tenuto sulle ginocchia. Adesso era il suo idolo. Solo che era diventato taciturno, e alle volte, cambiando d'umore, scompariva, il bel Nigra, senza dir nulla. Ma per il giovinetto ciò glielo rendeva ancora più interessante. I due suoi fratelli maggiori, Alfredo ed Emilio, venivano anch'essi, nelle ore d'uscita, concesse loro dall'Accademia Militare dove compivano da anni la loro istruzione. Eran due splendidi giovani che avevano, dei genitori, l'alta statura, il volto bello e le maniere amabili. Splendeva nei loro occhi la luce dell'ingegno pronto e dell'anima gentile, la serenità, la [illegible] dei forti. Aspiravano a diventare ufficiali d'artiglieria, ma ufficiali di valore. Il Comandante dell'Accademia, l'impareggiabile Luigi Fecia di Cossato, guardava i fratelli Savio con occhio orgoglioso e paterno. Li sapeva di razza buona, degni di quell'antico Piemonte cui non falliva mai l'esempio del valore ereditario, simili a quei Brunetta d'Usseaux, che erano, nel '48, in sette, tutti fratelli, a una stessa battaglia, a quei Morozzo della Rocca, che erano in undici, a quei Ferrero di San Martino che combatterono insieme col generale loro padre, caduto sotto le loro braccia. Brevi allievi dell'Accademia, meravigliosi esempi di prodezza e di valore!... Questi Savio non sarebbero stati da meno. I due Savio entravano sorridenti e ossequiosi e baciavano la mano alla madre e alle dame. Qualcuna, di esse, le più giovani, li guardavano con occhio brillante e lusinghiero, le più anziane pensavano alle loro figliuole, alcune delle quali, solo a sentir nominare i Savio, arrossivano e impallidivano, come per un affanno al cuore. Ma Olimpia leggeva nell'animo dei figli, sapeva che essi avevano nella mente altri amori...

Giovanni Prati

— Andate pure, figliuoli.

Uscivano con sollievo dal cerchio profumato delle dame ed entravano in una saletta attigua.

I sublimi conversari

Era in quella saletta dove stavano gli uomini più gravi, i patrioti più celebri. Tra tutti biancheggiava la canizie del conte Jacopo Sanvitale, un dotto, amabile, illustre vegliardo. Era marito di quella dolcissima Albertina, figlia dell'arciduchessa Maria Luigia e del conte Neipperg, e con la suocera egli era andato ad assistere agli ultimi momenti del povero duca di Reichstag, l'unico figlio di Napoleone... Olimpia amava molto il mite Sanvitale e diceva ai figli: « E' stato il mio più amabile maestro. E' stato lui, soprattutto, a interessarmi alle magnificenze, alle ricche qualità della letteratura e della favella nostra d'Italia, lui a spiegarmi le bellezze di Dante e in specie a lui devo « il lungo studio e il grande amore » per il sommo poeta e i suoi misteri...

Talvolta i Savio incontravano sull'uscio il conte Cibrario, lo storico di casa Savoia, gentiluomo dai capelli bianchi, ma dall'entusiasmo giovanile. I giovani l'adoravano, lui che aveva rifatto loro la lunga serie dei nostri principi e sovrani. Che fervore di spirito e che ricchezza di ricordi si sentiva in lui!... Nella saletta, col Sanvitale, ecco una figura oscura, timida e quasi pietosa per la modestia dell'aspetto (portava un pastrano color cioccolata che non lasciava mai per la vista debole e malsicura. Con passo lento e umile come se si ritenesse l'ultimo degli ultimi egli si rincantucciava per nascondersi agli occhi di tutti. Era l'illustre Nicolò Tommaseo, il filologo, lo scrittore, il poeta, il patriota. Come sapeva, col Sanvitale, accecare il bello, il buono, il vero, nei suoi intelletti più segreti, guidato e illuminato dalla vivida luce della fede che, con logica ferma e convinta innestava nella ragione umana!... Quei parlari, quei conversari, apparivano ai giovani Savio come sublimi. Essi stavano ad ascoltare devoti come là si parlava della patria e della vita, dei poeti e dei saggi. Quando se ne uscivano, dopo un'occhiata rassegnata, chè bisognava pure tornare all'Accademia, si sentivano una vampa dentro che li ardeva tutti anima, mente, cuore... Quando eran dabbasso, in via Po, diventata oscura sotto il cielo impallidito, si volgevano a guardare l'appartamento di casa loro tutto luci. Pareva un naviglio illuminato che vogasse nell'oscurità...

La passione di Prati

Sopra, ora, il salotto era così affollato che era difficile muovere un passo, splendevano le luci e i gioielli delle dame ardevano, come le fiamme del caminetto, gli occhi dei giovani patrioti. Ma gli occhi che ardevano e brillavano più di tutti, bellissimi occhi, erano quelli di Giovanni Prati, il poeta. Fedele amico, intimo di casa, aveva un giorno, nel '48, al grido di gioia per la vittoria di Goito, improvvisato nel salotto una poesia che Olimpia teneva tra le cose sue più care. Ora, quando le dame insistevano declamava con voce passionale e profonda l'Edmenegarda e gli altri poemi, specie quelli in cui vibrava fervida la sua vena patriottica. Era bello Giovanni Prati, di una bellezza maschia e potente, pieno di un fascino un po' materiale, ma irresistibile. Le dame lo stavano a sentire rapite, e più d'una batteva un po' troppo forte il cuore. Ma ve n'era una sottile, delicata e bellissima che stava sempre a capo chino e non osava mai guardarlo, quantunque lui dardeggiasse verso di lei i suoi sguardi più eloquenti, quasi leggesse quei versi per lei sola...

Quella dama rimase nel salotto, una sera, mentre tutti se n'erano già andati. Rimase inosservata come se si fosse nascosta dietro un gran tendaggio. Poi si avanzò verso Olimpia che pensava, le prese una mano, gliela strinse con fare febbrile.

— Baronessa, vi amo e vi ammiro tanto...

Olimpia la guardava. Non c'era intimità fra loro due, ma ella leggeva nel cuore dell'altra come in un libro aperto. Sapeva che Prati era innamorato con frenesia di questa bellissima e che ella era orrendamente infelice con un marito dispotico, cupo, violento, geloso, vendicativo e per di più tremendo tiratore di pistola. Olimpia le prese le piccole mani tremanti, la trasse a sedere accanto a sè, le parlò aperto: — Capisco, mia cara, buona creatura. Ma pensate. La vostra conquista, sarebbe per Prati un bel fiore di più nel bel giardino d'Italia, ma per voi, coll'animo vostro fervidissimo, sarebbe il rimorso, il disonore, una passione seria da turbarvi gravemente l'esistenza... Pensate che siete madre!...

Carnevale del 1858

La dama si chinò a coprirsi il viso con le mani, scoppiando in lacrime: — E' troppo, troppo tardi!...

Baciò le mani di Olimpia, raccolse il manicottino e fuggì via, giù per lo scalone, via per i portici, dove, forse, dietro i pilastri, una figura cauta la seguiva...

Olimpia rimase sola, guardando le fiamme del caminetto. La passione illegale, la passione dei sensi, terribile, era una fiamma e come quella bruciava, divorava, portava la distruzione, la morte. Lei felice che era rimasta lontana, immune...

Lontana, immune...

Meditava ancora su quella passione... La tragedia era avvenuta, la dama viveva oramai un'esistenza di schiava perseguitata e avvilita; una lettera perduta aveva rivelato tutto al marito, che cercava, per tutta Torino, Prati per ucciderlo... Che spavento!

I figliuoli, Alfredo e Emilio, irruppero nella camera. Eran felici loro, nella loro allegrezza pura.

— Ieri sera, mamma, tu sapessi!

Erano stati al veglione: la sera della Domenica grassa.

— Sai che abbiamo fatto? C'era Cavour nel suo palco. Lo abbiamo preso d'assalto, noi, tutti gli allievi dell'Accademia, l'abbiamo carezzato, festeggiato, tentando in tutti i modi di rapirgli una parola che ci dicesse se pace o guerra. « Quando ci mandi al fuoco, papà Camillo? »... Molti in teatro, ma pronti anche alla ridda dei cannoni!... ». Così gli abbiamo detto. E lui ci guardava e rideva, con quel suo riso così bello! Sai che è stato anche lui all'Accademia come noi? E per noi accademisti ha simpatia. Dice che a vederci si sente tornar giovane anche lui. Sai che cosa ha detto? « Allegri, ragazzi, godetevi l'ora presente, perchè non tarderà troppo a tenervi dietro un'altra che ci metterà in un ballo di ben diverso genere di questo... Potessi anch'io tornare al tempo in cui vegliavo in brigata coi pari vostri, ci starei meglio che coi protocolli... ». E rideva e rideva e gli occhiali gli luccicavano...

Olimpia guardava sorridendo i figliuoli. Com'erano belli, arditi, brillanti, ferventi di vita e di attesa...

— Andate, andate a raccontarlo a vostro padre.

Lei voleva ora scrivere nel suo diario. Quanti quaderni aveva già coperti della sua scrittura fine e regolare, da quando aveva incominciato, fanciulla, a scrivere in quel libriccino dal fermaglio d'argento, regalatole dalla venerata madre sua!... Ora, molti anni erano passati, da allora. Molti eventi erano accaduti: dolori e gioie, e lutti e feste... Ella aveva ora quarantatrè anni; era giunta forse al sommo dell'altura, dopo di che bisognava cominciare a scendere dall'altra parte. Aveva un marito esemplare, un compagno che non era mai venuto meno alla sua fede e al suo amore, aveva quattro impareggiabili figli, aveva amici sicuri, fedeli, che l'amavano come li amava lei. Amici illustri, potenti. Possedeva Millerose, la vita era in certi giorni così piena, così dolce, così bella, che pareva perfino paurosa a viversi. E quel fremito, che correva ora dappertutto come preludio all'indipendenza italiana, quale ebbrezza... Si avvicinava l'epoca di una guerra fortunata, che avrebbe compiuto i sogni suoi e dei suoi amici, il proposito del suo Re!

Voleva, doveva scrivere: sono felice... E lo scrisse. Ma la mano le tremò lievemente.

Carola Prosperi

(Continua)

Fulminato da una scarica elettrica

Venezia, sabato sera.

Un mortale incidente si è verificato in uno stabilimento di Marghera. L'operaio Stefano Carraro di 52 anni da Mestre, era entrato nella cabina elettrica per motivi di lavoro. Pochi istanti dopo si avvertiva in tutto lo stabilimento un improvviso sbalzo di energia segnalato dagli amperometri della centrale. Verificate le cause del fenomeno si constatava che nella cabina il Carraro giaceva carbonizzato avendo presumibilmente toccato inavvertitamente i fili dell'alta tensione.

Galleria degli aneddoti

Giudizio di Principe

Quando Tamerlano, con i suoi terribili eserciti scorazzando per l'Asia con maggiore facilità di quanto noi si passeggi in una piazza cittadina, occupò Ispahan, due cittadini in litigio per motivi futili sollecitarono l'alto onore di essere giudicati da lui, al che Tamerlano aderì di buon grado. Ma quale non fu la sorpresa del soccombente allorchè si vide condannato all'impiccagione! Tra lagrime ed urla, egli andava chiamando a testimoni gli dèi e la gente convenuta che la causa non comportava simili estremi! E Tamerlano rispose:

— Se voi l'avete creduta degna di essere giudicata da me personalmente, è ben chiaro che essa rivestiva un valore capitale.

E il poveraccio fu ucciso.

Un fantasma

Un celebre abate, inoltre noto anche nel mondo politico, fu dato un giorno per morto, notizia sulla quale si gettarono avidamente sia i giornali che gli strilloni. Uno di questi stava appunto sgolandosi in tal senso, quando lo accostò l'abate in persona, per chiedergli:

— Sei proprio sicuro che costui sia morto?

— Altrochè!

— Chi te lo ha detto?

— L'ho visto io. Debbo credere, no? ai miei occhi.

Allora l'abate gli diede un paio di schiaffi, aggiungendo:

— Piglia su, così da questo momento crederai pure ai fantasmi, perchè il morto sono io!

Distrazione

Molti aneddoti si raccontano su i distratti ma nessuno raggiunge un grado d'incredibilità come quello attribuito al Mommsen. Egli soleva sempre depositare gli occhiali alla sua destra, ma una volta gli avvenne di collocarli alla sua sinistra onde, cercandoli, non li trovava più. Gentilmente, una bambina glieli porse, ed egli, grato, l'accarezzò chiedendole:

— E chi sei, cara bambina?

— Oh, sono tua figlia Anna, papà!...

Per la pace

Verso la metà del secolo decimoquinto, il celebre predicatore Matteo Bosso si recò a Bologna per tuonare contro la revoca di un decreto contro il lusso delle donne. Egli fu ascoltato con riverenza e compunzione ma alla fine si recò da lui una commissione di mariti per dire:

— Reverendo padre, quando le nostre donne avranno rinunciato ai loro lussi, andranno esse in paradiso?

— Certamente.

Sospiro collettivo.

— E l'inferno che ci fanno passare sulla terra per questo sacrificio chi ce lo paga?

Così, per la pace dei mariti, le donne bolognesi non furono molestate.

C'è chi sostiene invece che il decreto non venisse revocato, se non più tardi, ma sempre dietro richiesta dei mariti, il che è su per giù la stessa cosa.

Consolazione

Il gentiluomo napoletano Giovanni Caracciolo aveva una terribile paura dei topi e la Regina Giovanna, innamorata di lui, fece in maniera che gliene andasse a finire uno tra le gambe mentre egli giuocava a scacchi. Il Caracciolo, terrorizzato, fuggì a precipizio e, finito negli appartamenti della Regina, cadde tra le braccia di lei, restandoci anche a topo scomparso.

Molto più tardi, per una congiura di palazzo, il Caracciolo fu ucciso. Vivissimo fu il dolore della Regina che ne pianse a lungo e, come unica consolazione e imperituro ricordo, sequestrò i beni del defunto.

Ant.

ULTIME STAMPA SERA

Era la "nonna delle Baleari,,

I centodieci anni di vita di Maria Suarez Cruz

Suo marito morto a centocinque anni di età - Come le accadde di farsi credere più giovane di quel che non fosse e come guarì da quella femminile vanità

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Las Palmas, sabato sera.

(M. R.). - E' morta la « nonna delle Baleari ». Con tale titolo il giornale di Las Palmas dà oggi notizia del decesso della signora Maria Suarez Cruz, deceduta a Villa Terror, in età di centodieci anni. Già questo particolare sarebbe sufficiente perchè l'avvenimento non passasse senza rilievo, ma v'è qualcosa di più, di assai interessante, ed è che Maria Suarez Cruz era vedova da pochissimi anni di Juan Suarez, morto a centocinque anni di età...

Coppia eccezionale

Una coppia, dunque di eccezione, tanto da rendere logico l'interessamento dei raccoglitori di notizie e, più che mai, quello del grosso pubblico, cui la « nonna delle Baleari » non era affatto sconosciuta, essendo anzi ella circondata da affettuosa venerazione.

Intanto occorre dire che Maria Suarez Cruz, malgrado l'età avanzatissima, non era per nulla preda da quell'insieme di malanni fisici ed intellettuali che la pratica comune farebbe pensare. Infatti, fino allo scorso ottobre l'ultracentenaria fu in condizioni tali di corpo e di mente da poter assolvere al non facile impegno di impartire una mezza dozzina di lezioni di piano ogni settimana. Il che basta per stabilire con esattezza quanto fresca di mente fosse la vecchietta.

Ella era ospite di Villa Terror, una specie di casa di riposo, della quale era un poco l'angelo tutelare. Vi si era fatta ospitare alla morte del marito, quando di parenti diretti non le restavano se non nipoti e pronipoti.

Fino allora aveva vissuto con lo sposo, con il quale aveva trascorso ben settantotto anni, battendo ogni primato di durata in fatto di unione coniugale. Anche prima di allora si era sempre dedicata con passione all'insegnamento musicale, che aveva formato quasi il secondo scopo della sua vita, dopo quello di allevare i quattro figli venutile dal matrimonio. E, in verità, quale musicista ella poteva considerarsi come qualcosa di più d'una pregevole dilettante.

Nel ricordarne ora la figura, i giornali rievocano i successi ottenuti nel secolo passato dalla Maria Suarez in una lunga serie di concerti pianistici nelle varie città della Spagna e pure all'estero.

Durante l'ultima visita fattale a Villa Terror nell'estate passata, quando ella aveva compiuto i centodieci anni, un giornalista aveva potuto sfogliare quello che la Suarez chiamava il proprio « archivio delle memorie ». E cioè una gran raccolta di ritagli da giornali e da riviste, ormai ingialliti, ma tutti ben disposti in due curatissimi album. Erano i resoconti dei concerti e degli spettacoli cui ella aveva partecipato.

E' naturale che allora le fosse stato chiesto di rivelare il... segreto di lunga vita. « Nulla di speciale — aveva risposto la vecchietta — essere tranquilli con se stessi, col prossimo, con Dio... ».

Eterno femminino

« Nè io nè mio marito siamo mai stati gran clienti del farmacista come del medico. Ma neppure fummo clienti troppo affezionati del caffè o dei liquoristi. Mai vidi mio marito bere liquori; di vino ne bevemmo sempre, ma in quantità misurata ».

La Maria Suarez era — come ben si può immaginare — una vera miniera di ricordi e di aneddoti.

« Il pubblico d'un tempo — diceva — era ben differente dall'attuale: più difficile, in quanto maggiormente diffusa era la passione per i trattenimenti musicali che non di rado formavano il centro delle serate nelle migliori famiglie. Ora la gente è troppo distratta da molte altre cose e si occupa troppo poco di musica che non sia direttamente collegata con il ballo.

« Anche il ballo, del resto, è sceso di tono, da quando non vi è più figurazione, da quando, cioè, le coppie saltellano ognuna per conto suo, senza quell'ordinamento generale che un tempo trasformava la danza in uno spettacolo del quale i ballerini si sentivano essi stessi attori... ».

Richiesta se sentisse fierezza per aver raggiunto un tanto invidiabile primato, la Maria Suarez rispondeva:

« Da trenta anni in qua, certamente. Quando si passano gli ottanta si torna, anche noi donne, a poter dire la nostra età... ».

« Perchè, forse — incalzava l'intervistatore — voi avete avuto un periodo nel quale... ».

« Sì, proprio come pensate. Anche io, la ultracentenaria, mi sono fatta più giovane di quanto non fossi... ».

Nel ricordare tal fatto la « nonna delle Baleari » non poteva trattenere una fresca risata. « Dal trenta in su — continuava — anche per il fatto che proprio allora ero nel pieno della mia attività artistica, dimenticai spesse volte di essere nata nel 1832, come certificava il mio atto di battesimo. Se qualcuno, convinto o no, mi diceva più giovane, non lo contrastavo di certo; se poi dovevo parlare io, non mi mancava la maniera di cavarmela in qualsiasi frangente... ».

« E poi? ».

« Poi non più. A « mettermi a posto » pensarono in un primo luogo i ragazzi che crescevano, senza riguardi alle... pause da me imposte al calendario, poi venni circondata da quella « venerazione » che rappresenta il passaporto per la vecchiaia.

« Capii che, ormai, non v'era più niente da fare. Rinunciai a difendermi e mi sentii contenta quando si lodava la mia freschezza, « malgrado l'età ». Ora sono addirittura... venerabile ».

La spaventosa esplosione di una fabbrica di dinamite

Buenos Aires, sabato matt.

Mandano da Manhattan la notizia d'una tremenda esplosione che ha distrutto una fabbrica di dinamite. Verso le 15 di giovedì una forte detonazione simile ad un boato sotterraneo sorprendeva la pacifica cittadinanza che accudiva alle sue faccende. Alcuni la credettero un colpo di cannone, ma a qualche distanza fu seguita da due altre di minore entità. Poco dopo si sparse la voce che la fabbrica di dinamite esistente a qualche chilometro di distanza era saltata. Autorità e curiosi si sono recati sul posto ma non fu possibile avvicinarsi alla polveriera, il pericolo essendo gravissimo. La santabarbara stava per esplodere ed i depositi di paraffina e di fulmicotone stavano per essere investiti dalle fiamme. Ed infatti a qualche ora di distanza, altri incendi e scoppi si sono verificati. Nel frattempo avevano così potuto mettersi in salvo quasi tutti gli operai e coloro che abitavano nelle case intorno. Delle sette baracche ove si manipolava la polvere e contenenti provvigioni di cheddite non rimase in piedi che qualche tratto di muro. Nella baracca della cheddite, nella quale si trovavano quattro tonnellate di esplosivo, si è prodotto un foro di circa due metri di profondità ed esteso per tutta l'area del baraccamento, circa 25 metri di lunghezza per sette di larghezza.

Aperta un'inchiesta il personale della polveriera ha dichiarato che le esplosioni furono causate per un incendio scoppiato nella seconda baracca, quella ove si faceva l'impasto delle materie prime. In quella baracca al momento della disgrazia c'era un solo individuo il quale interrogato dalla polizia dichiarò che stava lavorando all'impasto quando dovette uscire per qualche minuto; al suo ritorno la porta della baracca era in fiamme: diede l'allarme e così quasi tutto il personale potè mettersi in salvo prima che si verificassero le esplosioni. Un'ottantina di donne e giovani potè scampare al pericolo. Infatti pochi minuti dopo la camera esplodeva.

Numerosi morti in una cittadina francese per un attacco della R.A.F.

Parigi, sabato sera.

L'attacco aereo britannico compiuto sulla piccola città francese di Morlaix ha causato la morte di 67 persone, oltre al ferimento grave di 24 altre, secondo quanto è stato annunciato venerdì in seguito ad inchiesta finale.

I cinquant'anni di un capolavoro verdiano

Una burrasca alla "Scala,, per la prima del "Falstaff,,

Il tradimento del suggeritore, una denuncia di Verdi e Ricordi e la scomparsa del prezioso autografo

Milano, sabato sera.

Che il prossimo 9 febbraio si compia il cinquantenario della comparsa del *Falstaff* di Verdi alla Scala è a tutti noto. Ma non è egualmente conosciuta una burrasca, che fece molto fracasso e si concluse in una bolla d'aria, che precedette l'andata in scena del capolavoro verdiano.

I giornali di tutto il mondo parlavano dell'avvenimento imminente e tutti desideravano avere abbondanti notizie in proposito: critici e inviati speciali erano giunti a Milano e cercavano di avere delle primizie, delle indiscrezioni sull'opera: qual'era la trama, quali le pagine musicali migliori, qual pezzo cantava il protagonista, ecc. Ma la direzione della Scala e per essa l'avvocato Campanari, d'accordo con Verdi e con Boito, aveva preso delle severissime misure, affinchè nulla trapelasse in proposito: e già era stato comunicato che alle prove di assieme ed anche alla prova generale, nessuno sarebbe stato ammesso. Gli artisti, temendosi che potessero commettere indiscrezioni, erano stati avvertiti: essi ricevevano la parte alla sera entrando in palcoscenico e terminata la prova dovevano restituirla: gli operai della tipografia che stampavano il libretto, all'uscire dallo stabilimento erano perquisiti affinchè non portassero via delle bozze: insomma erano state prese tutte le disposizioni per assicurare il massimo segreto e riserbo.

Ma la sera del 16 gennaio un giornale di Milano (*la Sera*) pubblicava abbondanti indiscrezioni sull'opera: diceva che i personaggi erano dodici, quattro donne e otto uomini; che l'opera era senza cori, meno che al quadro finale della foresta; parlava del famoso « cicaleccio » concertato a nove parti pieno di brio ed eleganza; che il carattere della musica era la vivacità e che *Falstaff* costituiva il vero tipo dell'opera comica italiana.

Alla prova generale

Alle proteste che seguirono tutte queste indicazioni, l'autore rispose dicendo di averle apprese direttamente su un buon pianoforte sul quale aveva letto tutto lo spartito verdiano e si firmava « il cavaliere degli specchi ». Tutti sapevano che questo era lo pseudonimo dell'avvocato Francesco Tonolli, il quale continuava ancora narrando minutamente la trama del *Falstaff* aggiungendovi persino un pezzetto di musica. La cosa impressionò vivamente ed alla sera, durante la prova in teatro, scoppiò un temporale: il direttore d'orchestra, maestro Mascheroni, dal podio parlò agli artisti deplorando le indiscrezioni. Verdi, Boito, Ricordi, parlavano animatamente del fatto, lamentandosi che le misure prese non avessero servito a nulla e minacciando provvedimenti. Il giorno appresso, infatti, comunicavano ai giornali la seguente nota:

« A proposito del *Falstaff* sappiamo che Arrigo Boito e la Casa Ricordi procederanno contro *La Sera* per abusiva divulgazione di estratti dell'opera *Falstaff* non ancora pubblicata, riservandosi inoltre di procedere contro chiunque con frode, con abuso di confidenza o con subornazione abbia potuto fornire sia il libretto come la riduzione della partitura, tuttora in corso di stampa ».

Ed una lettera di Giulio Ricordi, pubblicata appresso, confermava che la denuncia all'autorità giudiziaria era stata presentata.

Intanto si prendevano altre più severe precauzioni: venuta la sera della prova generale, si esercitò una severa sorveglianza; nessuno doveva essere in teatro, all'infuori di Verdi, sua moglie o l'amica Stolz, il Sindaco Vigoni, l'ex-Sindaco Gaetano Negri, Ricordi e il maestro Bazzini.

Si fa la prova generale... ed ecco lo stesso giornale uscire nel pomeriggio seguente con un titolone su due colonne, con molti sottotitoli, un resoconto della serata, il nome dei presenti, il rilievo dei pezzi migliori ecc. ecc.

Come era potuto avvenire tutto ciò? Il « cavaliere degli specchi » raccontava anche questo: egli narrava d'aver assistito a tutta la prova generale nascosto in fondo ad un palco. Come aveva potuto penetrare in teatro? In un modo semplicissimo: appostatosi nel cortile del teatro, dalla parte di via dei Filodrammatici, aveva approfittato del via vai delle persone, artisti, cori, orchestra, macchinisti, tramagnini, che andavano sul palcoscenico, si coprì il volto col pastrano e fingendosi anch'egli corista o tramagnino s'era infilato con gli altri ed era entrato tranquillamente in palcoscenico senza che alcuno gli dicesse nulla.

Dov'era lo spartito ?

Poi, con la massima indifferenza, si era portato in un palco e di qui aveva assistito a tutta la prova, godendosela un mondo. Verdi, Boito, Ricordi furono seccatissimi della cosa, tanto più che sembrava che avessero voluto usare una sgarberia ai giornali di tutta Italia che avevano mandato sul posto i loro critici e che, contrariamente alle promesse erano stati esclusi dalla prova generale.

Ma chi era stato colui che aveva dato all'avvocato Tonolli lo spartito del *Falstaff* per le prime indiscrezioni? Per molto tempo non lo si seppe, ma passata la burrasca e tornata la quiete lo si potè conoscere: era stato il suggeritore, il marito del soprano Emma Zilli, che interpretava la parte di Alice nell'opera: essa naturalmente possedeva lo spartito e se lo teneva in casa per studiare la parte: l'avvocato Tonolli riuscì a farselo consegnare per un giorno, e disinteressatamente perchè non regalò che un mazzo di fiori alla brava artista per la prestazione.

E la denuncia all'autorità giudiziaria? Visto il grande successo dell'opera, non se ne fece più nulla e la si lasciò decadere. Ma quando l'avvocato Campanari si recò per ritirarla, l'originale non fu più ritrovato. E si capisce: un documento che portava le firme autografe di Verdi, Boito, Ricordi, era troppo prezioso per i raccoglitori di autografi e perciò fu rubato. Non aveva forse detto un giorno Verdi nel salotto della contessa Maffei, che per possedere un autografo di Alessandro Manzoni si sarebbe fatto ladro anche lui?

C. Balviglieri

Si fa passare per colonnello e medaglia d'oro

Genova, sabato sera.

Dai Carabinieri è stato tratto in arresto tale Giuseppe Curion, di 37 anni, da Napoli e qui abitante in via Caffaro, il quale vestiva abusivamente la divisa di tenente colonnello dell'aviazione e si spacciava per due volte atlantico e decorato dell'Ordine Militare di Savoia, medaglia d'oro, quattro medaglie d'argento e due di bronzo. E' stato accertato che il sedicente colonnello non era altri che un cameriere disoccupato e venticinque volte pregiudicato per furti e truffe. Una perquisizione nel suo domicilio portava al rinvenimento di una cassa contenente ricche divise estive e invernali da ufficiale di aviazione, mantelli, pellicce e... decorazioni a iosa.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Ora di udienza

— Signor cavaliere, — disse l'usciere Pitò affacciandosi sulla porta con un'aria sorniona e volutamente ambigua — c'è di là...

S'interruppe un momento, strizzò l'occhio. Il capufficio, che badava alle sue carte, gli chiese senza guardarle:

— Chi c'è?

— Oh, signor cavaliere, io non so...

— Non sai?

— Una signora.

— Lo sai, allora.

— Volevo dire che non so chi sia.

— Falla entrare lo stesso.

Pitò ristette indeciso, poi tornò nell'anticamera e raggiunse la donna. Era una bella signora giovane, elegante, truccata più del necessario. Una visita insolita, quella mattina: in ufficio capitavano tanti e tanti, è vero, ma nessuno come lei, ecco, che aveva subito incuriosito quel maldicente e l'aveva autorizzato a pensare chissà che cosa del capufficio non più giovane e della sconosciuta che era entrata un po' titubante e indecisa, aveva chiesto di parlare con il cavaliere senza voler dire il suo nome, era rimasta poi in attesa così, in un angolo, senza neppure sedere. Pitò, inchinandosi, le fece segno di entrare:

— Accomodatevi, signora...

La seguì, aspettò che fosse entrata, rinchiuse la porta con molta lentezza, forse sperando di cogliere qualche parola, un gesto, l'inizio di una conversazione che avrebbe finalmente appagato la sua curiosità, tornò contrariato al suo posto.

Di là il cavaliere aveva alzato gli occhi dalle sue carte ed ora interrogava con lo sguardo la sconosciuta. La donna era rimasta sulla soglia.

— Entrate, entrate... E sedete, vi prego. In che cosa posso esservi utile?

Lei s'era seduta accanto alla scrivania e pareva ora più disinvolta, sebbene cercasse un po' le parole e, per darsi animo, apriva e richiudeva, con un movimento lento ed uguale, la cerniera della sua borsa.

— Dunque!

— E' un po' difficile a dirsi.

Sorrideva con la sua piccola bocca rossa, socchiudeva gli occhi vergognosa, esitava, ma era già padrona di tutte le sue abili grazie femminili, se riusciva così graziosamente, con tanta civetteria, ad iniziare quel discorso che l'usciere Pitò avrebbe volentieri ascoltato dietro l'uscio, se non avesse temuto le ire del capufficio.

Difficile a dirsi! Il cavaliere s'interessava:

— Coraggio, via... Vi prometto la mia migliore disposizione.

— Allora posso farmi coraggio!

— Vi ascolto.

— Cavaliere, voi dovreste autorizzarmi a commettere un furto.

— Un furto, avete detto!

— Non allarmatevi. Un piccolo furto, con l'impegno da parte mia...

— Abbiate la cortesia di chiarirmi: la vostra richiesta è, per lo meno, bizzarra. Mi sorprende.

— E' giusto, bisognava che prima vi spiegassi. Ma vi prego intanto di conservarmi la buona disposizione che mi avete promesso. Vi dico subito di che si tratta. Sono qui, da voi, nella competente [illegible] (si dice così?) dell'ufficio municipale, perchè ho bisogno, proprio bisogno, credetemi, di rubare due piccioni, uno o due, da piazza Garibaldi.

Il cavaliere pensò subito che la bella donna capitata lì quel giorno, nell'ora di udienza per il pubblico, il pubblico normale di sempre, fosse una povera maniaca, una delle solite pazze innocue che vanno in giro per la città con la maschera e l'abito delle persone equilibrate. Ritenne tuttavia che fosse prudente concludere quel singolare colloquio:

— Va bene, va bene... Lasciatemi il vostro indirizzo, vi scriverò.

— Ho capito, ho capito, sapete! Ritenete ch'io sia un po' fuor di senno! Vi assicuro invece che sono un essere perfettamente normale. Sappiate che adoro i piccioni. Nulla di male, è vero! Una piccola passione come un'altra. C'è chi ama i francobolli, chi le piante, chi le cartoline illustrate. Io amo queste graziose bestiole.

— Ebbene!

— Ne ho dodici, cavaliere, bene allevate e curate nelle loro casette di legno, sul mio terrazzo. Ma dodici femmine, pensate! Dodici femmine. E per quanto abbia girato, chiesto e frugato dovunque, non mi è riuscito di procurarmi un paio di maschi. In tutte le città, pare impossibile, non si sono mariti per le mie povere bestiole. Potevo prenderli fra quelli che scendono ogni giorno, all'ora del cibo, dai campanili e dai tetti, in piazza Garibaldi? Sarebbe stato facile, lo so, forse nessuno mi avrebbe vista, ma sono una persona onesta, io, e non avrei voluto, neppure per una cosa così innocente, commettere il reato di rubare i due piccioni che mi occorrono, sia pure con l'intenzione di riportarli appena dopo la cova. Voi solo potete autorizzarmi a farlo. Ecco perchè sono qui.

Il cavaliere si convinse che la bella signora non era pazza, sebbene avesse quella bizzarra intenzione di avere per forza, a tutti i costi, i due piccioni, ma poteva egli esaudire quel desiderio, autorizzarla a portare via, sia pure temporaneamente, una proprietà comunale? E se fossero morti! E se non li avesse più restituiti!

— Non posso, signora. Mi dispiace davvero, ma non posso.

Ma l'altra insisteva, pregava, adoperava tutte le grazie e le persuasioni. A nulla sarebbero valse le sue buone ragioni, lo sapeva bene. Ah, le donne, quando ci si mettono! Ebbe una piccola idea liberatrice:

— Per iscritto, signora. Chiedete codesta autorizzazione per iscritto.

— Su carta bollata!

— Ma no, su carta semplice. Me la porterete domani, va bene? Farò il possibile per accontentarvi. Ma bisogna salvare le forme e la mia responsabilità, vi pare!

— A domani, allora. Conto sulla vostra promessa.

— Contateci.

Uscì. Finalmente uscì. Il cavaliere chiamò l'usciere Pitò, che accorse con la sua solita aria sorniona, e gli disse:

— Se domani tornasse questa signora, fatevi dare voi una certa carta, una certa istanza... Ma è inutile spiegarvi. Ricordatevi solo che io non sono in ufficio. Nè domani nè mai. Avete capito bene?

Pitò non aveva capito nulla, ma rispose egualmente di sì.

Roberto Minervini

STAMPA SERA

Sul fronte della Carelia

Da una posizione occupata dopo un duro combattimento, il tenente tedesco Knaak osserva i movimenti delle forze nemiche

Le forze italo-tedesche avanzano in Tunisia

Precedendo i reparti di truppa, carri armati italiani e autoblinde tedesche avanzano fianco a fianco in uno dei più movimentati settori di lotta sul fronte della Tunisia

Sulle rive della Manica

Lungo le coste francesi della Manica, protette da fili spinati, le sentinelle tedesche vigilano, pronte a dare l'allarme

Postazione di armi automatiche della Marina

Sulle linee di combattimento in Tunisia. Una postazione di armi automatiche di nostri reparti della Marina pronta a far fuoco. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Fastoso corteo nella Capitale spagnola

Il nuovo Ambasciatore tedesco a Madrid si reca a presentare le credenziali al generalissimo Franco. L'auto si avvia al Palazzo del Governo scortata dalla Guardia Mora del Caudillo

In una scuola di ingegneria

Nuovi tecnici per le industrie di guerra tedesche. Studenti di ingegneria nautica osservano un sistema di propulsione

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

I russi segnano il passo dinanzi a Krasnodar

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(M.) - L'avanzata dei russi continua... informano i giornali inglesi, ma sono costretti ad aggiungere, come ieri, che non si segnala nelle ultime ventiquattro ore nessun fatto nuovo.

I russi dopo aver annunziato imminente la conquista di Krasnodar, sono già costretti a ripetere le stesse formule usate per Rostov: siamo ad 80, 70, 50, 35 Km. dalla città. Ora, evidentemente, hanno già notato che anche Krasnodar, come Rostov, è difesa da un potente sbarramento di forze e che la conquista dei due importanti centri strategici, almeno per ora, è poco probabile.

Su tutto il lungo fronte, come informano i telegrammi da Mosca, si continua a combattere, ma dove la lotta aumenta in violenza è nel settore situato tra Kursk ed il medio Donetz. Qui i russi speravano di avvolgere l'ala sinistra nemica. E' possibile che anche in questo settore, superato il momento iniziale della sorpresa il momento più critico sia già superato.

I giornali inglesi commentano la nomina del generale Andrews a comandante delle forze americane in Europa, in sostituzione di Eisenhower che rimane comandante supremo nell'Africa del Nord. Rilevano che Andrews comandava prima le forze dell'aviazione nel medio-oriente ciò che dimostra — secondo Londra — l'importanza che gli S. U. dànno alla guerra aerea nella lotta impegnata in Europa.

Consiglio di Ministri presieduto da Franco

Madrid, sabato sera.

Nella residenza del Capo dello Stato, a El Pardo, è stato convocato ieri il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del generale Franco.

In Africa Settentrionale francese

Tutti i poteri a Giraud

Il "Consiglio imperiale,, abolito

Amsterdam, sabato sera.

Radio Algeri annunzia — secondo quanto qui si apprende — che il generale Giraud in una riunione del Consiglio imperiale francese è stato nominato contemporaneamente Comandante militare e civile per il Nordafrica.

Il generale Giraud ha poi abolito il Consiglio imperiale, sostituendolo da un Comitato che viene denominato «Comitato di guerra».

La Medaglia d'Oro alla memoria di un sergente

Roma, sabato sera.

Alla memoria del sergente Giovanni Giacomini da Ascoli Piceno, 3.o Reggimento Artiglieria Alpina «Julia», è stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare con questa motivazione:

«*Capo pezzo durante aspro combattimento, incurante del grave pericolo derivante dal fatto che le fanterie nemiche erano riuscite a stringere dappresso la sua batteria e avevano aperto un violento fuoco di mitragliatrice e mortai, rimaneva sereno e impavido mantenendo efficiente l'azione del pezzo e infondendo con il suo contegno calma e fiducia nei propri dipendenti. Caduti feriti il comandante e il sottocomandante della batteria, vista ormai l'assoluta impossibilità di ogni ulteriore resistenza, faceva ripiegare i serventi salvando i congegni più vitali e importanti del materiale. Dopo essersi quindi assicurato che i suoi uomini fossero in salvo, imbracciava un fucile mitragliatore e ritornato al pezzo apriva il fuoco allo scoperto sul nemico ormai vicino. Con le armi in pugno, in ultimo disperato tentativo di difesa del pezzo stesso, dando fulgido esempio di eroismo, di abnegazione e di spirito di sacrificio immolava la vita per la Patria*». — Chiaf e Bunich (Fronte greco), 30 dicembre 1940-XIX.

La medaglia d'argento al Valor militare è stata conferita alla memoria del sottotenente Mauro Allaria, da Torino, 2° Gruppo alpino «Valle», Battaglione «Val Leogra», con la seguente motivazione:

«Comandante di plotone mitraglieri, visto che altro reparto della compagnia era stato sopraffatto, provvedeva con pochi elementi a ricostruire una nuova linea di protezione. Benchè gravemente ferito, a più riprese contrattaccava a bombe a mano mantenendo saldamente la posizione e incitando con l'esempio e con la parola i suoi uomini finchè cadeva mortalmente colpito». - Quota 488 di Peula (Balcania) 30 novembre 1941-XX.

La medaglia di bronzo al Valor militare è stata conferita al sottotenente Alberto Lavretelli, da Torino, 5° Reggimento fanteria, e alla memoria del sottotenente Ugo Tattini, da Torino, 3° Reggimento granatieri, e del fante Giorgio De Marchi, da Pinerolo, 7° Reggimento fanteria.

L'assistenza alle mondine durante la scorsa campagna

Roma, sabato sera.

Che la campagna di monda si sia generalmente svolta quest'anno in condizioni di particolare difficoltà per complesse circostanze sfavorevoli, ma specie per l'andamento stagionale particolarmente avverso, lo comprova anche il fatto della più lunga durata del lavori di monda che quest'anno si protrassero in diverse province anche fino alla seconda decade di agosto, con una durata per alcune squadre di oltre 60 giorni in confronto dei normali 36 pur avendo lavorato nei giorni festivi e protratto a 10 ore l'orario dei giorni feriali. I posti di ricovero e di ristoro hanno funzionato regolarmente nonostante le difficoltà contingenti e non tutte facilmente superabili.

In essi sono state assistite con pernottamento 56.015 mondine, con refezione e ristoro 302.808. La assistenza medica in risaia è stata soddisfacente e sollecita. Gli asili-nido hanno funzionato ovunque assicurando premurosa assistenza e razionale alimentazione a migliaia di bambini inferiori ai 3 anni. Complessivamente nei 522 asili sono stati assistiti 20.066 bambini. Le prime mondine e le cuciniere preposte ad ogni singola squadra sono state scelte d'accordo con i Fasci femminili. Complessivamente hanno funzionato 10.610 prime mondine delle quali 4238 forestiere e 6381 locali e 4112 cuciniere.

Alla stazione di Romagnano

Un equivoco, un battibecco un accordo e un furto

Storia di una valigia perduta, ritrovata e scomparsa definitivamente

Borgomanero, sabato sera.

Un singolare equivoco, che per poco non dette luogo ad una denuncia per furto e diffamazione, s'è verificato alla stazione di Romagnano, dove la signora Rosa Beltrami di Torino, discendeva dal treno con una pesante valigia per proseguire su altra linea. Nel trambusto ad un certo momento la donna vedeva la sua valigia in mano ad un individuo che stava per uscire dalla stazione per cui, trovatasi in possesso di altra... piuttosto leggera, iniziava un veloce inseguimento al grido di «Fermatelo, fermatelo... al ladro!»

Raggiuntolo, fra i due si svolse un vivace battibecco, in quanto mentre il presunto ladro tentava dimostrare la propria innocenza, la Beltrami minacciava di farlo arrestare. Finalmente si raggiunse un accordo e aperte le due valigie si constatò che il viaggiatore, il biellese Carlo Maino, aveva scambiato in buona fede la sua con quella della signora. Ritirata ognuno la propria valigia, il Maino si allontanava, quando si verificava un inatteso colpo di scena: la valigia della Beltrami, lasciata momentaneamente incustodita a terra, scompariva misteriosamente e stavolta in modo definitivo.

I TABACCHI

L'assegnazione settimanale alle rivendite divisa in sei parti da vendersi ciascuna ogni giorno

Roma, sabato sera.

L'Amministrazione dei Monopoli di Stato, al fine di assicurare una più equa distribuzione dei tabacchi, ha stabilito che l'assegnazione settimanale fatta alle rivendite venga divisa in sei parti da vendersi ciascuna ogni giorno. Come è noto, i rivenditori ricevono l'assegnazione due volte la settimana (lunedì e giovedì, martedì e venerdì, mercoledì e sabato); essi dovranno così vendere giornalmente non più di un terzo dei prodotti ricevuti in modo da poter essere forniti ogni giorno. Il nuovo provvedimento entrerà in vigore con tutta probabilità nella prossima settimana.

Trecentomila lire di pellicce rubate e recuperate

Milano, sabato sera.

Verso le 3 di stamane il vigile notturno Luigi Bonini, facendo la solita ispezione in via Torino, penetrava nel cortile dello stabile n. 34 e si accorgeva che un motofurgoncino carico di pellicce era pronto per prendere il via. Cercò di individuare la persona che era addetta a quell'insolito lavoro notturno, ma non vi riuscì ed allora chiamò il portinaio e con lui ispezionò negozi e cantine. Mentre ciò avveniva il furgoncino partiva. Il vigile ed il portinaio si precipitavano in strada ma non riuscivano a individuare il conducente.

Però un altro vigile in servizio in via Fabbri, si accorgeva poco dopo che la porta dello stabile n. 20 era insolitamente spalancata. Egli si appostava e dopo alcuni minuti vedeva entrare nel portone un furgoncino carico di merci. Gli corse incontro, ma il conducente, precipitosamente sceso, si dava alla fuga. Nel furgoncino erano trecentomila lire di pellicce che i ladri avevano rubato in via Torino 34 nel negozio di Rina Valsecchi. Naturalmente la merce, sequestrata, è stata riconsegnata alla proprietaria.

Insegue alcuni ladri che lo feriscono a rivoltellate

Milano, sabato sera.

Ieri mattina in via Piermarini il vigile notturno Giuseppe Magrini rinveniva nei pressi dello stabile n. 30 un triciclo e alcune biciclette. Poco dopo, da un negozio di tessuti, usciva una combriccola di ladri recante grossi involti di merce. Il Magrini tentava di fermare gli individui dando nel contempo l'allarme, ma i lestofanti abbandonavano la refurtiva dandosi alla fuga. Uno di essi, prima di dileguarsi, sparava contro il Magrini due colpi di rivoltella ferendolo al costato. La Polizia sta seguendo indagini.

Drammatica scena nel retrobottega d'una panetteria

Un sordomuto, eccitato dalla comparsa di due malviventi, fracassa scansie e vetri

Milano, sabato sera.

Dopo la chiusura del negozio di panetteria in via Aldini 32, Adriana Doniselli stava nel retrobottega insieme all'ex-commesso Mario Uboldi, sordomuto, facendo i conti. Ad un tratto la porta verso il cortile si apriva con violenza ed entravano due individui mascherati. La Doniselli, nonostante la sorpresa, tentava di reagire cercando strappare la maschera ai due.

Avveniva una scena drammatica: il sordomuto sembrava impazzire e correva da un punto all'altro del locale battendo con un grosso legno sul banco di vendita, sulle scansie, rovinando vetri e tutto quanto gli capitava a tiro. La donna, dopo aver fatto fronte per qualche tempo ai due malviventi, cadeva svenuta rovesciando la borsa nella quale era stato raccolto il denaro. I due individui legavano allora con una corda il sordomuto. Ma nel frattempo la Doniselli riprendeva i sensi e si dava nuovamente a gridare.

I malviventi, vistisi perduti, si davano allora alla fuga non prima però di aver colpito parecchie volte la donna con il calcio di una rivoltella. Quando alcuni vicini, attratti dalle grida, si portarono sul posto, fu constatato che molto del denaro caduto dalla borsa della Doniselli era sparito.

Fienile in fiamme

Vercelli, sabato sera.

Ieri alle 16 ad Alice Castello si sviluppava un violento incendio nel fienile di certa Teresa Lauro: sono andati distrutti una ingente quantità di fieno, attrezzi e tettoie per un valore di circa 50 mila lire, coperto da assicurazione. L'incendio è stato domato dai vigili del fuoco di Vercelli coadiuvati da volonterosi cittadini.

Due gravi infortuni a boscaioli

Mondovì, sabato sera.

E' stato ricoverato all'ospedale civile della nostra città il boscaiolo Emilio Pretto, residente alla frazione Valcasotto del comune di Pamparato, vittima di una grave ferita prodottasi con l'accetta al braccio destro mentre stava abbattendo un albero. E' stata necessaria l'amputazione del braccio.

Un incidente analogo è accaduto al boscaiolo Sciandra Andrea fu Luigi residente alla frazione Romolino del comune di Pamparato, il quale mentre stava abbattendo un albero si mozzava le dita della mano sinistra.

Fascista indegno

APUANIA. — Il Federale di Apuania ha sospeso dal Partito a tempo indeterminato il fascista Giovanni Arrighi, iscritto al Fascio di Combattimento di Pieve di Saliceto, per aver costui, nella sua qualità di calzolaio, effettuato la risuolatura di due paia di scarpe a prezzo superiore a quello del listino.

In un canale del Ferrarese

Tre giovani sbalzati in acqua durante una gita in barca

Dopo esser rimasti per un'ora aggrappati alla imbarcazione capovolta sono raccolti sfiniti da una guardia valliva

Ferrara, sabato sera.

La Valle del Mezzano è stata ieri teatro di un pauroso naufragio, risoltosi senza gravi conseguenze. Da Longastrino, dove abitano, tre giovanetti: i fratelli Giuseppe ed Amedeo Graziani, rispettivamente di anni 14 e 16 ed il loro amico Giuseppe Bolognesi di Renato pure sedicenne, montati su una imbarcazione si erano diretti al largo. Ma quando ormai la riva era scomparsa si levava improvvisamente un forte vento di libeccio, che dopo aver fatto increspare le onde, con una raffica più violenta, faceva capovolgere la barca. I giovani sbalzati in acqua, si aggrappavano disperatamente alla barca invocando soccorso mentre stava calando la notte.

La sorte volle però essere benigna verso i naufraghi, poichè dopo circa un'ora, la loro voce ormai roca veniva avvertita da un capoposto delle guardie vallive di Comacchio, il quale, a bordo di una imbarcazione, stava ispezionando la zona. Le invocazioni attrassero la sua attenzione e malgrado che la visibilità fosse resa difficile dalla fitta nebbia, dopo un quarto d'ora giungeva presso i naufraghi, uno dei quali semisvenuto stava per annegare, e con qualche sforzo riusciva a tirarli nella propria imbarcazione.

L'appostamento più vicino delle guardie vallive servì da asilo agli scampati dal naufragio, i quali venivano premurosamente curati dalle guardie stesse. Il mattino dopo i tre giovani venivano restituiti alle proprie famiglie, le quali si erano mobilitate al completo battendo la campagna circostante e le arginature della valle tutta la notte per poterli rintracciare.

Ignobile furto ad un cieco di guerra

Como, sabato sera.

Il cieco di guerra e capo-squadra della Milizia Umberto Ubaldi fu Pietro, di 43 anni, residente a Milano, suonata la diana della Patria si arruolava per compiere il suo dovere, malgrado la sua grave infermità, nella Milizia Controaerea. Assegnato ad un posto d'ascolto della nostra provincia, l'Ubaldi, per trascorrere lietamente le ore di riposo aveva trasportato nell'alloggio a lui assegnato il proprio apparecchio radio, a lui doppiamente caro perchè gli era stato regalato dall'A. R. il Principe di Piemonte. L'altro giorno però l'Ubaldi doveva constatare che un ignoto e malvagio ladro gli aveva rubato l'apparecchio privando così il cieco combattente di due guerre dell'apparecchio che gli aveva fatto trascorrere tante ore liete.

Trovata morta in casa asfissiata dal gas

Brescia, sabato sera.

Ieri sera gli inquilini della casa segnata col n. 9 in via Gerolamo Sangervasio, a Brescia, notavano che dall'appartamento abitato dalla signora Teresa Zaro fu Antonio ved. Ragazzi, di anni 78, proveniva un forte odore di gas e, riusciti ad entrare in cucina, trovavano la signora stessa su un piccolo divano, morta. La poveretta aveva dimenticato aperto il rubinetto del gas, ed essendosi assopita era passata poi dal sonno alla morte.

Lascia la bicicletta fuori della chiesa e non la ritrova più

Novara, sabato sera.

Stamane uno svelto ladruncolo, approfittando della sbadataggine di certa Poscio Margherita, di 27 anni, la derubava della bicicletta e di una borsa di pelle contenente cinquecento lire in contanti. Infatti la Poscio, che aveva lasciata la bicicletta con la borsa appesa al manubrio all'esterno della chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, nella quale era entrata, alla sua uscita dal tempio ne doveva constatare la sparizione. Del furto è stata sporta denuncia.

IL DRAMMA DI ASTI

Piena luce sulla morte della Vogliolo

Asti, sabato sera.

Sulla morte di Vogliolo Maria ved. Graziano, avvenuta alcuni giorni fa in via Cesare Battisti 15 in circostanze a tutta prima misteriose, è stata ora fatta piena luce, in seguito all'autopsia del cadavere. E' risultata, infatti, fondata l'ipotesi che la morte fosse avvenuta per avvelenamento provocato dalle esalazioni di ossido di carbonio di una stufa, ed è stato possibile ricostruire il fatto nei suoi particolari. Pertanto, in seguito al risultato degli accertamenti medico-legali, il Carbone, già piantonato, è stato prosciolto da ogni accusa e posto in libertà.

Suora benemerita

VALENZA. — Nella cappella dell'Ospedale degli Incurabili di Valenza, presenti tutte le sorelle, è stato festeggiato il [illegible] anno di vestizione di suor Anna Lidia Gazzaniga, che da quindici anni presta le sue amorevoli cure a beneficio dei vecchi infermi ricoverati.

CRONACA

Un indesiderabile pensionante

Non paga il conto, ruba alla padrona ed ai vicini di camera. Poi si allontana insalutato ospite

Il 20 gennaio scorso la signora Antonietta Giugia, abitante in via Sant'Anselmo 2, si presentava al Commissariato di P. S. di San Salvario, dottor Chiesera, per presentare denuncia contro un indesiderabile ex-pensionante, tale Donato Sobrero di Giovanni, di 30 anni, attualmente senza fissa dimora. Diceva la denuncia che il Sobrero, comparso un [illegible] prima, aveva affittata una cameretta, sita all'ultimo piano. Poi aveva consumato pasti ed usufruito di qualche servizio accessorio, lasciando un conto aperto di 400 lire. Due sere prima egli era improvvisamente sparito, senza lasciare alcuna notizia di sè. La signora Giugia, impressionata perchè egli era in possesso di tutte le chiavi dell'alloggio, del portone di casa e della cantina, aveva compiuto una verifica degli oggetti senza trovare nulla di eccezionale. Il commissario, ricevuta la denuncia, disponeva per le ricerche del Sobrero che veniva segnalato prima dai carabinieri di Alba poi da quelli di Cuneo.

Il giorno 31 gennaio scorso la signora Giugia ritornava al Commissariato e questa volta per denunciare che da un altro controllo era risultato che il Sobrero, prima di andarsene, l'aveva invece derubata di 4 lenzuola, 6 tovaglioli, un vaso di rame e biancheria per 700 lire. Inoltre, prima di partire, l'ex-pensionante, aveva derubato un vicino di camera di una borsa di cuoio quasi nuova del valore di circa 300 lire ed infine, in possesso delle chiavi della cantina, vi era sceso e si era appropriato di un paio di scarpe e di altri oggetti di un terzo ex-pensionante. Come si vede la collana delle marachelle non si è limitata alla prima truffa.

Sconosciuto benefattore della R. Opera di Maternità

Persona che ha voluto mantenere l'incognito ha elargito alla R. Opera di Maternità la somma di lire cinquemila. L'amministrazione dell'Ospedale nel rendere noto l'atto squisitamente benefico e gentile, esprime al generoso donatore la sua commossa, sentita gratitudine.

Nuovo Podestà

[illegible]. — Con R. Decreto in corso di registrazione il caporale Balardi Leonardo è stato nominato Podestà del comune di Margarita. Con decreto prefettizio in corso, lo squadrista Nardecchi Francesco è stato nominato Commissario prefettizio del Comune di Savigliano.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA